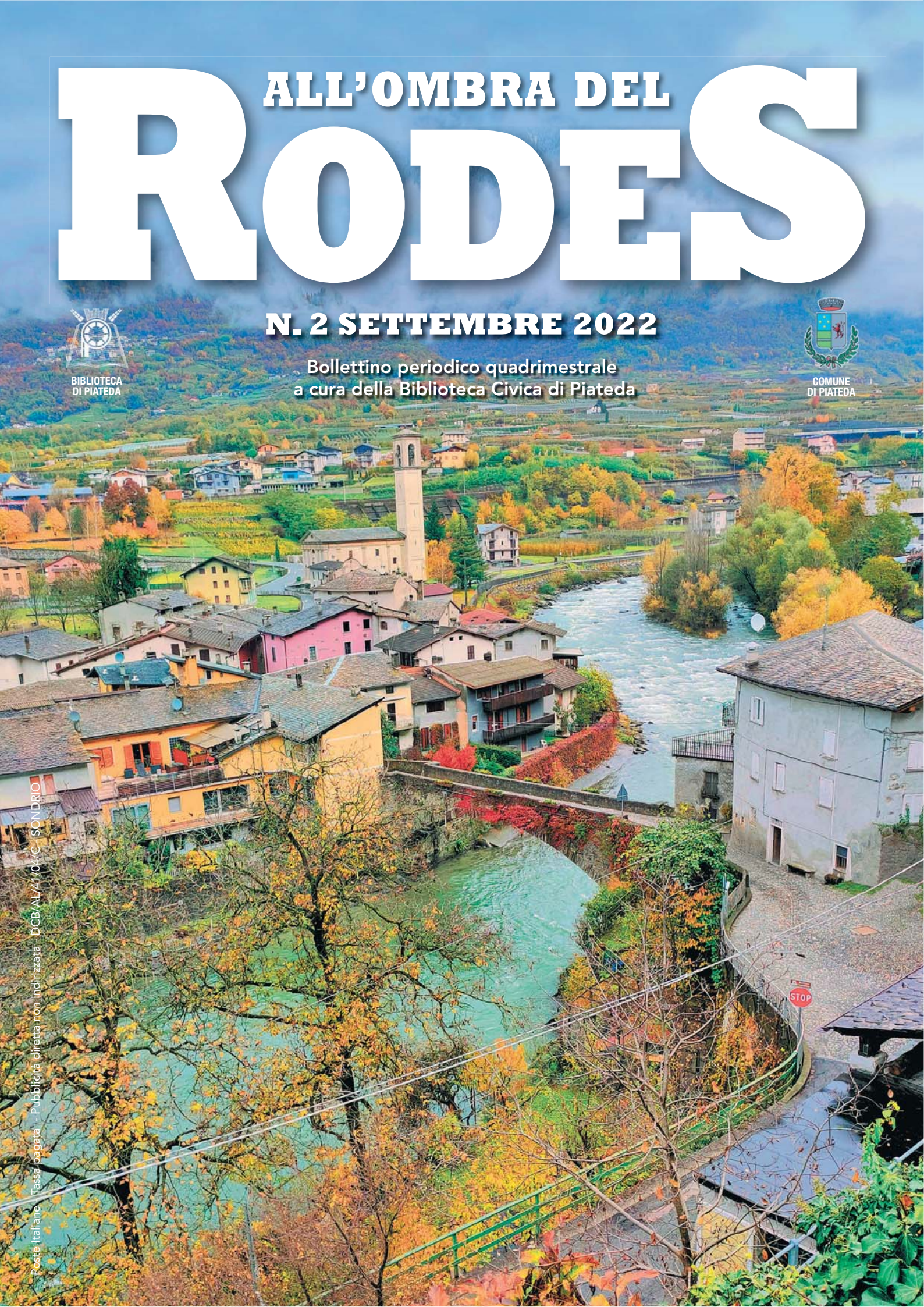
ALL'OMBRA DEL RODES

N. 2 SETTEMBRE 2022

Bollettino periodico quadrimestrale
a cura della Biblioteca Civica di Piateda

BIBLIOTECA DI PIATEDA

COMUNE DI PIATEDA



Poste Italiane - Tassa pagata - Pubblicità diretta non indirizzata - DCB/AL/41/04/C - SONDRIO

Editoriale

a cura della Redazione de All'Ombra del Rodes

ALL'OMBRA DEL RODES

Quadrimestrale a cura della Biblioteca Civica di Piateda Registrazione Tribunale di Sondrio n° 173 del 16.07.1985

Responsabile Biblioteca e Officina delle Idee
Roberta Pusterla
Direttore
Marino Amonini
Redazione
Giusi Belotti
Fabrizio Bonomi
Roberta Pusterla
Giovanna Simonini
Hanno collaborato al numero
Amici di Agneda
Associazione Culturale 'L Ghirù
Giusi Belotti
Ada Bonomi
Gloria Camesasca
Clara Castoldi - La Provincia di Sondrio
Classe 2ª
Cooperativa Forme
Andrea Donati
Equipe del Servizio Affidi Provinciale
Nicolò Esposito
Chiara Fondrini
Francesca Gaburri
Norma Ghizzo
Gruppo Rock and Rodes
I ragazzi del Grest
Maestra Flavia
Davide Marchetti
Gabriele Marchetti
Pierangelo Melgara
Erica Meucci
Camilla Moretti
Parrocchia del SS. Crocifisso di Piateda
Penta Piateda
Roberta Pusterla
Giovanna Simonini
Martina Simonini
Lorenza Svanoletti
Scuola dell'Infanzia
Barbara Tampini
Silvia Togno
Silvia Venturini
Luigi Zani
Immagine di copertina
Foto Marino Amonini
Stampa
Ramponi Arti Grafiche
Via Trieste, 88 - 23100 Sondrio
Contatti e info
rodespiateda@gmail.com
Degli articoli pubblicati sono responsabili i soli firmatari; la riproduzione è consentita citando la fonte. Il materiale per la pubblicazione deve essere firmato: non si accetta in forma anonima.
La tiratura di questo numero è stata di 1500 copie.
Il materiale destinato alla pubblicazione sul prossimo numero di Dicembre deve pervenire alla Redazione **ENTRO IL 10 NOVEMBRE 2022.**
Si richiedono semplicemente testi in Word o Open Office separati dalle foto in formato JPEG, di almeno 600/800 kb o meglio superiori ad 1 Mg; evitare pdf o complicate composizioni di testi e foto.

Oramai al termine di questa estate "anomala" caratterizzata da un caldo torrido, da una siccità mai vista in questi ultimi anni e, non da ultimo, in piena campagna elettorale (sigh!) noi raggiungiamo le vostre case per portare un po' di notizie e resoconti di avvenimenti ed eventi di questi mesi appena trascorsi. Finalmente possiamo pubblicare numerosi articoli delle varie manifestazioni che si sono svolte nel nostro Paese, dopo i famigerati due anni di annullamenti a causa della pandemia che, seppure non del tutto superata, ha comunque permesso di organizzare dei bei momenti di aggregazione. Vogliamo ringraziare tutti coloro che hanno voluto condividere questi momenti festosi e conviviali trasmettendo puntualmente alla redazione gli articoli che troverete pubblicati in questo numero dando la possibilità a tutti i lettori di immergersi nei ricordi o di conoscere realtà nuove. Ricordiamo l'indirizzo mail al quale mandare il materiale destinato alla pubblicazione: *rodespiateda@gmail.com*

Oltre ai resoconti delle varie manifestazioni, incontri ed eventi che si sono succeduti in questi mesi estivi ci fa molto piacere avere pubblicato gli articoli che ci hanno voluto mandare i nostri giovani: Andrea che con una metafora sulla pesca ci mette in guardia da possibili truffe sul web; Silvia con un piacevole articolo ci spiega la qualità dell'aria di Piateda; i bambini della scuola dell'infanzia e della scuola primaria Mariella Folli che sono scesi in piazza per la pace (ed hanno partecipato anche ad un concorso di giornalismo); Nicolò che ci racconta la stagione piena di successi degli atleti del Centro Olimpia che ha avuto la grande soddisfazione di portare Daniele a gareggiare con la maglia azzurra ai Campionati Europei di Gerusalemme; i neomaggiorenni che hanno partecipato alla serata della consegna della costituzione; Erica che ci racconta come si è svolta la seconda edizione della Rassegna Rami d'ORA. Speriamo che tutti questi giovani vogliano continuare con entusiasmo a coltivare le loro passioni ed interessi condividendoli con tutti noi. Troverete tutti questi articoli e tanto altro ancora all'interno del nuovo numero di All'Ombra del Rodes.
Vi auguriamo una piacevole lettura e un buon inizio di autunno.

È stata un'avventura straordinaria
vissuta intensamente.
Ho cercato di raccontare quello
che ho imparato.
Carissimi tutti, penso di aver fatto
la mia parte.
Cercate di fare anche voi la vostra
per questo nostro difficile Paese.

(*Piero Angela*
Torino 22.12.1928
Roma 13.08.2022)

"Gli uomini passano le idee restano…

di Giovanna Simonini

…restano le loro tensioni morali e continueranno a camminare sulle gambe di altri uomini".

Questa in parte è la frase di Giovanni Falcone che abbiamo deciso di mettere a disposizione di tutti quelli che passeranno lungo il viale che porta al cimitero di Piateda centro, perché sia fonte di riflessione e di ispirazione per i giovani ma non solo. La targa su cui è incisa si trova vicino a una pianta di ulivo, albero secolare simbolo di pace. Come Amministrazione abbiamo voluto così rispondere alla proposta pervenuta dalla giunta regionale, che ha invitato i Comuni a ricordare i Magistrati Giovanni Falcone e Paolo Borsellino, insieme alle donne e agli uomini della loro scorta, uccisi nelle stragi mafiose.

Uomini normali, figli, mamme, papà, fratelli, sorelle…che con consapevolezza hanno deciso di impegnarsi in prima persona nella lotta contro la mafia. La frase scelta vuole essere stimolo anche per tutti noi, perché l'impegno con cui quotidianamente difendiamo i valori importanti per la società sia rinforzato anche dalla speranza che nulla sarà stato vano. Così come per questi uomini prova ne sono le testimonianze che spesso ne ricordano, ancora oggi con grande stima, l'umanità, la professionalità e la tensione morale, che hanno provocato vari cambiamenti nel contesto e nelle persone.

Nella programmazione degli eventi si è deciso di inserire l'inaugurazione di questo momento all'interno della festa degli alberi, giunta alla 15^ edizione e già in programma con i bambini e i ragazzi delle scuole d'Infanzia e Primaria. Così la mattina dell'otto aprile gli alunni, accompagnati dai loro insegnanti e guidati dal nostro Vigile Giovanni, assieme agli Alpini e alla Protezione Civile hanno raggiunto l'area sosta identificata per la sistemazione di alcune piantine che possano poi, una volta cresciute, ristorare con la lora ombra. Presenti anche Don Angelo, che ha benedetto le piantine, il Sindaco, che ha ricordato l'importanza del rispetto della natura facendo riferimento alla figura di San Francesco, e alcuni consiglieri. Il tutto è stato rallegrato dai canti a tema dei bambini e addolcito da una merenda insieme.

La cerimonia è poi proseguita all'imbocco del viale che porta al cimitero, dove si sono aggiunte diverse autorità, ognuna delle quali ha sottolineato da diverse prospettive l'importanza dell'evento e dei valori in esso racchiusi. In particolare abbiamo avuto l'onore di avere fra noi il Vice Prefetto Michele Giacomino, il Maresciallo Eros Chiarot, l'insegnante Milva Crimella, in rappresentanza dell'Istituto Comprensivo di Ponte, il delegato dal Provveditore Franco Mottalini per l'Istituto Scolastico Provinciale e Don Diego Fognini, referente Presidio LIBERA di Morbegno, che al momento opportuno ha benedetto l'ulivo. Era stato invitato anche l'assessore regionale alla pubblica sicurezza, promotore dell'iniziativa, che non ha potuto esserci per impegni assunti precedentemente, ma che ha apprezzato l'iniziativa e ha mandato i suoi ringraziamenti.

La mattinata si è conclusa con il canto eseguito dai bambini "Lo scriverò nel vento" e con il pranzo a base di polenta e salsicce, cucinato per tutti dal Gruppo Alpini e dall'Associazione culturale 'L Ghirù, che ringraziamo per la grande disponibilità che dimostrano sempre.

Alessandro Milan a Piateda

di Roberta Pusterla

Organizzato da Officina delle idee, Comune e Biblioteca, sabato 7 maggio finalmente abbiamo avuto il piacere di incontrare lo scrittore e giornalista di Radio 24 Alessandro Milan… finalmente perché questo incontro era già stato programmato per l'autunno di due anni fa ma che è sempre stato rimandato per l'impossibilità di organizzare eventi e incontri in presenza causa pandemia. Alessandro era stato contattato per partecipare ad una serata in occasione di "Ottobre in rosa" per parlarci dei suoi toccanti libri dedicati alla moglie Francesca Del Rosso, mancata nel 2016 dopo una lunga lotta contro un terribile male. Abbiamo conosciuto Alessandro proprio grazie a questi libri in cui spesso parla di aneddoti riferiti a ricordi della sua infanzia vissuta a Valbona, dove trascorreva le estati con i suoi fratelli, la mamma ed il papà che li raggiungeva da Milano il venerdì sera con la sua Opel Kadett color oro! Di Valbona e di Piateda il giornalista ne parla anche nel corso della sua trasmissione in radio "Uno, nessuno, Cento Milan" ed è capitato che ascoltatori, incuriositi, chiamassero in Comune per avere informazioni su Piateda e su come raggiungerla.

Abbiamo ricevuto Alessandro nel pomeriggio ed è stata subito emozione quando, dopo le dovute presentazioni con i presenti, si sono ritrovati due amici d'infanzia che non avevano avuto più contatti da diversi anni ma non si sono mai scordati l'uno dell'altro… Alessandro e Luciano Belotti. Il loro lungo abbraccio è stato davvero toccante. Ci è sembrato giusto portare Alessandro in passeggiata verso i luoghi a lui tanto cari facendogli tornare alla mente i ricordi e i profumi (dei porcini e dei giallini dei boschi di Castellaccio) del periodo più spensierato che è quello dell'infanzia. La prima tappa è stata la visita alla stalla di Simone, dove le mucche ed i vitellini erano incuriositi da questo strano movimento di persone che li accarezzava. Si è proseguito fino alla piazzetta di Valbona dove Alessandro ha ritrovato la casa dove ha vissuto per diversi anni ma ha anche potuto constatare come il paesaggio abbia subito dei cambiamenti a seguito degli eventi alluvionali del 1987 e che lui non aveva più avuto occasione di vedere di persona. Il giro è proseguito all'interno del borgo e poi verso i prati scoscesi della Paiosa dove Alessandro, durante le vacanze invernali, ha messo gli sci per la prima volta, riaccendendo anche in parecchi di noi tanti ricordi.

Terminato il giro tutti insieme siamo saliti in mediateca dove tra i partecipanti all'incontro Alessandro ha potuto ritrovare un'altra amica dell'infanzia: Franca Mascarini. Anche con lei sembrava che il tempo non fosse passato e la commozione era tangibile.

L'incontro con i presenti si è svolto come fosse una chiacchierata con un amico che è tornato dopo alcuni anni e che ha ricordato come per lui, che viveva in una grande città in un periodo difficile (era l'epoca dell'eroina) trascorrere i mesi estivi a Valbona era un rifugio. Divertenti sono stati anche gli aneddoti ricordati da Luciano e Franca come, ad esempio la prima volta a cinema e l'ultimo modello di scarpe da tennis che non si erano ancora viste a Piateda. Al termine Alessandro e i presenti sono stati allietati da un apprezzatissimo buffet, per il quale vogliamo ringraziare di cuore le cuoche Franca e Chiara.

Alessandro Milan ha proseguito la serata a Ponte in Valtellina, al teatro Vittoria, nell'ambito di "Ponte in Fiore", ospite delle biblioteche di Ponte e di Piateda e del Lions Club Tellino, dove ha presentato il suo libro "Un giorno lo dirò al mondo" sulla vicenda umana e giudiziaria del giustiziato con la pena di morte Rocco Bernabei, negli Stati Uniti nel 2000. Lo scrittore ha conosciuto direttamente Bernabei avendolo intervistato telefonicamente durante la sua detenzione nel braccio della morte, fino alla sua presenza fuori dal carcere in Virginia il giorno dell'esecuzione e ha potuto constatare che la pena di morte è un sistema aberrante. I colpevoli di delitti efferati devono essere puniti ma ci sono sistemi più civili e si chiede: "se uccidiamo un colpevole il giorno dopo la società sarà migliore?"

Il Comune di Piateda ha aderito, con delibera n. 73 del 19 luglio u.s. alla Rete Delle Città per la Vita Contro la Pena di Morte - CITIES FOR LIFE / Cities Against The DEATH PENALITY.

Per chi ha potuto esserci è stata una giornata ricca di emozioni ed è stato bello condividere anche con Ponte in Valtellina questa esperienza che speriamo continui anche in altre occasioni che si presenteranno in futuro. Alessandro Milan sta per presentare in libreria un nuovo libro che parlerà di seconda guerra mondiale, di partigiani e di Resistenza a Milano e speriamo di avere un'altra occasione di incontrarlo… magari a Castellaccio visto che non siamo riusciti a portarlo per mancanza di tempo! *A presto.*

Serata consegna Costituzione ai diciottenni

di Chiara Fondrini

La serata del primo giugno noi neomaggiorenni abbiamo partecipato alla cerimonia della consegna della costituzione... E non solo! Abbiamo assistito inizialmente ad uno spettacolo teatrale "L'idea di Sandro" riguardante la grandiosa figura di Sandro Pertini: uomo coraggioso, coerente e con solidi valori in cui credeva fortemente (cosa sicuramente non scontata, soprattutto al giorno d'oggi); gli attori dell'associazione La Manifattura di Macherio sono stati essenziali per farci entrare al meglio nelle vicende del protagonista e per farci capire perfettamente la realtà storica in cui viveva.

Dopo una prima parte dell'esibizione il sindaco Simone Marchesini, affiancato dall'assessore Giovanna Simonini, ci ha consegnato un attestato e una copia della Costituzione, accompagnati da un appello: "Seguite i vostri sogni, ma non dimenticatevi del vostro paese" invitandoci, appunto, a non essere indifferenti di fronte alle sorti del nostro territorio ma anzi, a partecipare al miglioramento di esso ove possibile. Anche alcune associazioni hanno partecipato attivamente: l'Associazione Culturale 'l Ghirù ci ha lasciato in ricordo un libro e un dvd con protagonista Don Andrea Gallo, anche lui una straordinaria persona che impareremo a conoscere meglio proprio grazie al materiale che hanno voluto donarci. Avis, illustrandoci brevemente la propria attività, ha invitato noi giovani all'iscrizione all'associazione per la preziosa donazione del sangue.

Ci teniamo a ringraziare l'Amministrazione Comunale per averci dato l'opportunità di conoscere la figura di Sandro Pertini e la sua storia suggestiva, un giornalista e partigiano, destinato ad una vita fra carcere ed esili durante il regime fascista, che però mai si fece abbattere ma, anzi, continuò a combattere per i suoi ideali a testa alta, diventando il settimo Presidente della Repubblica nel 1978.

Ringraziamo di cuore anche le associazioni che hanno preso parte alla serata e che ci hanno fatto conoscere più a fondo il loro operato.

Quante forme ha l'accoglienza: il Servizio Affidi Provinciale

a cura di Equipe del Servizio Affidi Provinciale

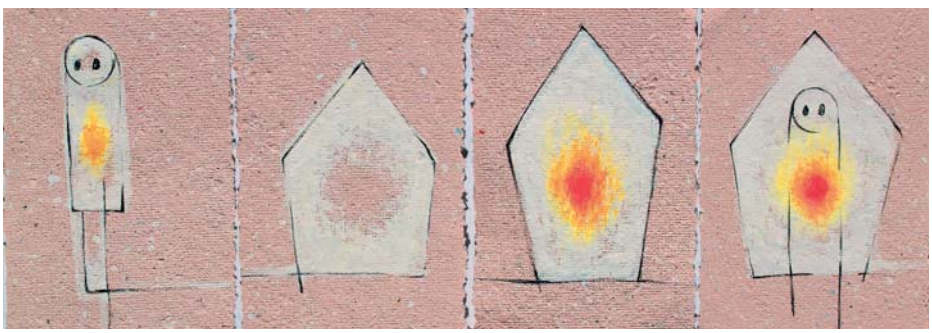
Un intervento di aiuto e di sostegno per un minore temporaneamente privo di un ambiente familiare idoneo alla crescita: ecco cosa si intende per affido, regolato in Italia dalla Legge 28 marzo 2001 n. 149. Ne hanno diritto minori appartenenti a famiglie che, per motivi diversi, legati soprattutto a vulnerabilità nelle competenze genitoriali, non riescono a prendersi temporaneamente cura dei figli. A differenza dell'adozione, però, nell'affido il minore non entra a far parte definitivamente del nucleo familiare, ma condivide con la famiglia affidataria un periodo più o meno lungo della propria vita.

Anche in provincia di Sondrio, come in tutta Italia, ci sono minori in affido: sono bambini o ragazzi residenti sul nostro territorio, con un'età che va dai pochi mesi ai 18 anni, che sono impossibilitati per un periodo a rimanere nella propria famiglia di origine. Ad occuparsi di trovare una famiglia per questi minori è il **Servizio Affidi Provinciale**, gestito da Forme Impresa Sociale, che dal 2010 si occupa di affido in provincia di Sondrio, in collaborazione con gli Uffici di Piano dei cinque distretti territoriali della provincia, ossia l'Ufficio di Piano di Sondrio, Morbegno, Tirano, Chiavenna e Bormio.

Nonostante le difficoltà legate all'emergenza epidemiologica che ci ha toccato in questi anni, e che ha reso molto complesso il lavoro del Servizio Affidi, non è variato il ruolo principale del servizio, che rimane quello di individuare, conoscere ed entrare in relazione con le famiglie del territorio che decidono di aprirsi a un progetto di affido, organizzando incontri informativi, facendo intraprendere alle persone interessate un **percorso di conoscenza e di formazione** e accompagnandole in tutte le fasi del progetto di affido, grazie al rapporto di fiducia instaurato. Le famiglie affidatarie mai come in questo periodo hanno richiesto il sostegno e l'accompagnamento degli operatori per affrontare le sfide che quotidianamente l'affido presenta, per essere sostenute e incoraggiate, tenendo conto anche del carico aggiuntivo che la pandemia ha chiesto loro di sostenere.

Nonostante la complessità del momento, il Servizio Affidi Provinciale durante l'anno è riuscito a conoscere diverse famiglie del territorio disponibili ad intraprendere un progetto di affido e ha incrociato altrettante famiglie interessate al tema che stanno valutando se candidarsi o meno a diventare famiglie affidatarie. Le **famiglie** che si avvicinano all'affido sono sempre una **risorsa preziosa** poiché ci sono ad oggi numerosi minori in attesa di essere accolti.

Tutti possono diventare affidatari, coppie con o senza figli, sposate o conviventi, singole persone; non è necessario possedere specifici requisiti d'età o di reddito, né occorre avere determinati titoli di studio, conoscenze in campo psicologico e pedagogico o altre competenze specifiche. È necessario, insomma, essere un luogo sicuro per garantire la crescita dei minori. Le famiglie affidatarie si impegnano ad accogliere nella propria casa il minore, a provvedere al suo mantenimento, alla sua educazione ed istruzione, a favorire il reinserimento del minore nella famiglia di origine e a collaborare con i servizi sociali per la buona riuscita del progetto di affido, che è temporaneo e ha una durata che viene stabilita di volta in volta a seconda del progetto. L'affido infatti termina quando viene meno la situazione di temporanea difficoltà che lo ha determinato.



Per la famiglia affidataria sono previsti sia **aiuti economici** (nello specifico: un contributo economico mensile di 500 euro per l'affido a tempo pieno, l'assicurazione regionale, la possibilità di usufruire del congedo di maternità), sia **supporti di tipo educativo e psicologico**, sia individuali che di gruppo. Oltre all'affido vero e proprio, che si distingue in **tempo pieno**, quando il minore si trasferisce a casa degli affidatari e trascorre la gran parte della sua giornata lì, e in **part-time**, quando alla famiglia affidataria è richiesta l'accoglienza del minore solo per alcuni pomeriggi durante la settimana, o per i weekend, il Servizio Affidi ha iniziato ad occuparsi anche dei **minori stranieri non accompagnati**, che giungono in Italia dall'estero senza familiari e persone adulte di riferimento. In questo caso il servizio **"Accogliere senza confini"** attiva, insieme al servizio sociale, un affido a tempo pieno accompagnato dal supporto di un tutor e di una mediatrice culturale.

Chiunque sia interessato ad avere maggiori informazioni può rivolgersi al Servizio Affidi Provinciale, che è situato a Sondrio, in via Meriggio 4, ma ha competenza sul territorio di tutta la provincia. Il servizio rimane a disposizione non soltanto per conoscere famiglie che vogliono aprirsi all'accoglienza, ma anche per rispondere ad eventuali dubbi o curiosità, ai seguenti recapiti:

- Mail: affido@formecoop.it
- Telefono: 0342/211251.

In conclusione si può dire che, nonostante le difficoltà del periodo, la soddisfazione degli operatori è grande perché le famiglie sono arrivate lo stesso, ed è molto importante quello che hanno riportato in questi anni.

«Se ti concentri sul bambino - ha affermato recentemente una mamma affidataria - *non puoi non renderti conto di quanto gli anni di affido si vedano in lui: il cambiamento è notevole, il bambino è sereno e alla fine la cosa più importante è questa: vederlo felice nella nostra famiglia».*

Raccolta viveri Emporion

di Lorenza Svanoletti

Giovedi 19 maggio l'Amministrazione comunale di Piateda con il i Gruppo alpini e la Protezione Civile, ha organizzato la consueta raccolta di beni di prima necessità. Tutta la merce raccolta è stata consegnata all'Emporion di Sondrio nel primo pomeriggio dello stesso giorno, dove ad attenderci c'era la signora Gabriella Bertazzini, volontaria presso questa struttura. Emporion è un market di comunità dove trovano spazio prodotti e servizi. Risponde alle situazioni di temporanee difficoltà economiche di persone residenti nell'ambito territoriale di Sondrio offrendo, per un tempo prestabilito, di accedere a beni di prima necessità (alimentari e non) e a servizi (consulenze legali, psicologiche, visite mediche, servizi legati all'infanzia ed all'educazione, percorsi di formazione). L'accesso al market solidale ha una durata da 1 a 6 mesi e prevede l'erogazione di una tessera precaricata sulla base dei componenti del nucleo famigliare. Possono accedere famiglie o singoli che presentino temporanea difficoltà economica, situazione lavorativa precaria o disoccupazione. Per accedere ad Emporion bisogna presentare un modulo di richiesta con allegato ISEE in corso di validità, che permette di verificare la presenza dei requisiti e di ottenere la tessera spesa. La valutazione e l'accesso ad Emporion sarà verificato dall'Ufficio di Piano del comune di Sondrio che è l'ente strumentale a supporto di tutti i comuni associati nell'ambito territoriale per la gestione e la programmazione dei servizi sociali. Come sempre la popolazione di Piateda ha risposto in maniera esemplare offrendo generi per la pulizia della casa e della persona (come era stato esplicitamente richiesto) ma anche prodotti alimentari a lunga conservazione. Piateda si è resa ancora una volta altruista, disposta ad aiutare persone meno fortunate in questo momento di difficoltà economica e lavorativa. Si è vantata di un atteggiamento di benevolenza e comprensione, di uno sforzo attivo e gratuito per venire incontro alle esigenze ed ai disagi di persone che hanno bisogno di aiuto.
Grazie a chi ha collaborato nelle donazioni e a chi si è prodigato nella raccolta di casa in casa, nelle persone del capogruppo degli Alpini Luigi Gusmeroli ed al rappresentante della protezione civile Diego Eretti.
Per chi volesse contribuire Emporion si trova in Via del lavoro 187 località Agneda, nella zona industriale di Montagna in Valtellina accanto al consorzio agrario.

Be kind - Un viaggio gentile nel mondo della diversità

di Giusi Belotti

Be Kind è uno dei film proposti durante l'appuntamento con il cinema stellato ed è stata l'occasione per parlare di diversità. Alla serata hanno partecipato i registi Sabrina Parravicini e suo figlio Nino Monteleone che avevamo già conosciuto lo scorso autunno durante Ottobre in Rosa, quando Sabrina era venuta a presentare il suo libro "Fin qui tutto bene". In quell'occasione si era chiesto loro di tornare per presentare il loro film Be Kind, che significa sii gentile, un film documentario girato quando Nino aveva 12 anni, che parla di diversità a tutto tondo: fisica, psichica, di religione, di genere.
Nino è un ragazzo speciale con la sindrome di Aspergher, una forma di autismo altamente funzionale, che ha voluto raccontare la sua diversità e quella degli altri non come differenza ma come ricchezza.

Nel film i protagonisti ci rendono partecipi delle loro vite, raccontando a Nino le loro storie, le loro esperienze.
Mi ha colpito molto il racconto di una ragazza di Morbegno che confessa a Nino come, a volte, siano gli altri a farla sentire diversa. A lei piacerebbe andare a ballare, ma i suoi compagni di scuola non la invitano. Nino parla anche con i genitori di questi ragazzi che narrano sia le difficoltà quotidiane ma anche la gioia, la speranza, la sperimentazione.
Nino ha intervistato anche persone considerate diverse perché praticano religioni differenti dalla nostra oppure provengono da altre nazioni/continenti, che amano persone dello stesso sesso, o, come lo scrittore Roberto Saviano che con Nino parla della felicità, anche quando si è costretti, come lui, a vivere sotto scorta.
La diversità è vista come un valore non come un limite, perché in fondo siamo tutti diversi come ci ricorda Jacopo Melio; basterebbe avvicinarsi agli altri senza pregiudizi, saper ascoltare, essere gentili e metterci di più nei panni degli altri per superare tante incomprensioni e vivere in maggiore armonia.
Credo che mai come in questo periodo dovremmo praticare gentilezza e comprensione reciproca per cercare di uscire dal buio che ci circonda.
Ringraziamo Nino e Sabrina per il bel messaggio di positività che ci hanno portato: un mondo più felice è possibile per tutti.

Filosofia tra i ghiacci. Viaggio nella fine di un mondo

di Martina Simonini - Ass. Culturale 'L Ghiru'

Il 25 luglio scorso si è tenuto in aula multimediale del municipio di Piateda, l'incontro pubblico con Matteo Oreggioni, filosofo ed operatore del Servizio Glaciologico Lombardo , autore del libro "Filosofia tra i ghiacci - Viaggio nella fine di un mondo".

L'associazione culturale 'l Ghirù e la Fondazione Culturale Montagna in Valtellina hanno organizzato l'incontro avendo condiviso tre concetti fondamentali:

- c'è molto bisogno di filosofi che ci accompagnino in riflessioni più profonde di quelle superficiali alle quali la frenetica vita quotidiana ci ha abituati;
- ancora oggi si parla troppo spesso del cambiamento climatico come se si trattasse di una serie di crisi (idrica, energetica ecc.) passeggere o temporanee. Il cambiamento climatico non è una crisi (o una serie di crisi) ma una sorta di catastrofe che sta originando un nuovo sistema che facciamo fatica ad immaginare;
- il tema del cambiamento climatico andrebbe affrontato secondo una visione olistica.

Fino a pochi anni fa erano i modelli matematici a prevedere che il clima del Pianeta stava cambiando e molti erano scettici ed increduli ma ora il cambiamento è sotto gli occhi di tutti. Quello che ancora non è percepita è la gravità della situazione in cui ci siamo cacciati. Oggi siamo di fronte a fenomeni climatici sempre più estremi, frequenti e devastanti: i cambiamenti delle temperature provocano precipitazioni intense, spesso violente. Molte specie stanno reagendo al cambiamento: alcuni uccelli migratori stanno cambiando le date di arrivo e di partenza anno dopo anno, le fioriture stanno anticipando, le specie montane si spingono, finché possono, in alta quota. Assistiamo sempre più spesso ad incendi boschivi, diminuzione dei raccolti, scarsità d'acqua, perdita di biodiversità.

E noi come stiamo reagendo? Come dovremmo reagire? Quali sono gli scenari futuri possibili?

Matteo Oreggioni ci ha spiegato come il "termometro" di tali cambiamenti siano i ghiacciai che, molto rapidamente, si stanno ritirando o sparendo. Abbiamo appreso cosa comporterebbe la loro completa sparizione e come occorre che il genere umano prenda consapevolezza di come sta cambiando il nostro vivere quotidiano. E da qui partono le considerazioni filosofiche: trovandoci su un pianeta che potrebbe essere ostile e sconosciuto come cambierà il nostro concetto di "vita"? E il nostro rapporto con la salute e con i nuovi cibi? Cosa sappiamo dell'ingegneria climatica? Durante l'incontro ci siamo spinti ad accennare della "psicologia ambientale e climatica".

"Emerge l'esigenza di definire nuovi parametri, di una nuova grammatica di elementi interpretativi, partendo dal presupposto che la nostra specie ha la necessità di ridefinire la sua ecologia, passando dal dominare il mondo al convivere con esso…"

Nessuno di fronte ad un ghiacciaio morente è esente da tristezza ed emozione: si tratta di fare esperienza del significato del suo *"andare verso la morte"*. *"I ghiacciai, per chi sa ascoltarli, recitano un canto funebre, e quel canto funebre ci vede partecipi in prima persona, protagonisti e coautori."*

"In Islanda, in occasione della morte del ghiacciaio Okjokull, un folto gruppo di abitanti della zona, attivisti e scienziati ha organizzato un funerale, come se il ghiacciaio fosse, oltre che un testimone e una vittima della catastrofe climatica, un membro non umano della loro comunità. La lapide recita: 'sappiamo perché questo è accaduto, sappiamo cosa sta succedendo e sappiamo cosa deve essere fatto, ma soltanto le future generazioni potranno dire se effettivamente l'avremo fatto."

Tutto dipenderà dai nostri comportamenti nei prossimi sei anni. Intanto occorre conoscere ed informarsi ed è probabile che organizzeremo pertanto altri incontri su questo tema che è il problema dei problemi e nonostante questo, come dice Matteo Oreggioni *"Occorre immaginarsi Sisifo felice"* perché parafrasando Nietzsche *"Vivere, in generale, vuol dire essere in pericolo"*.

Rock And Rodes 2022: un'edizione stellare

a cura del Gruppo Rock and Rodes

"È un mondo difficile, è vita intensa, felicità a momenti e futuro incerto" dice così la famosa canzone di Tonino Carotone la guest star della ventiquattresima edizione di Rock and Rodes.

E dobbiamo proprio dirlo ad alta voce, ce li siamo goduti a pieno questi 2 giorni di felicità, non lo descriverei in altro modo il Nostro Festival Rock.

Dopo due anni di forti incertezze e di stop forzati, la voglia di fare festa era tanta. Quest'anno la cornice del Punto Verde, accompagnata da temperature tropicali, ci ha aiutato nella realizzazione di un'edizione con numeri da record.

Tra palchetto e palco principale si sono susseguiti molti gruppi.

Al venerdì hanno aperto la serata gli ABSENTHIA, con la voce incredibile della cantante, seguiti dai torinesi MAKEPOP con un mix di generi e a seguire ONE HORSE BAND l'uomo con la testa da cavallo che con grancassa e chitarra ha scaldato il pubblico per l'arrivo dell'artista principale della serata GIORGIENESS, valtellinese che esordì proprio da noi nel lontano 2012, passando per i palchi più prestigiosi d'Italia, tra cui il concertone del primo maggio a Roma. GIORGIENESS ha cantato con l'anima coinvolgendo ed emozionando alla grande il numerosissimo pubblico presente.

Sabato 16 dopo un pomeriggio di preparativi durante il quale è stato possibile svolgere anche lezioni di pilates, inizio delle danze con gli INDIE107 e i PESSIMI ELEMENTI chiamati per sostituire i Tin Woodman assenti per un problema alla voce del cantante.

La serata è stata poi infiammata dal punk rock di LE ENDRIGO molto apprezzati. Il front man Gabriele ha pensato bene di lanciarsi sulle prime file galleggiando sul pubblico.

Da vera star TONINO CAROTONE si è fatto attendere, ma ci ha regalato uno spettacolo senza paragoni, lui istrionico e coinvolgente accompagnato da una grande band e da una buona bottiglia di whisky Oban (n.d.r.)

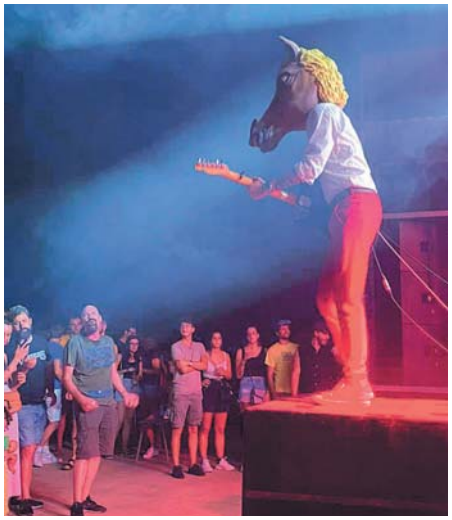
Menzione speciale per i dj set di fine serata, venerdì il mitico e inimitabile dj di casa nostra JOE MARCHI con musica revival anni 80 mixata a regola d'arte e sabato il DUB KONTAKTUA SOUND SISTEM a suono di reggae e dub hanno fatto ballare i nottambuli fino all'alba.

Bar e cucina hanno funzionato senza intoppi, fiumi di birra e le nostre classiche pietanze tra cui i celeberrimi TARROZ famosi ormai anche fuori provincia, tutto condotto e giostrato a regola d'arte dai volontari della grande e sempre più allargata ROCKANDRODES FAMILY, della quale ormai sono parte attiva anche i figli arruolati come nuove leve e al cui interno abbiamo anche dei giovanissimi nonni!

Un immenso grazie al Comune di Piateda, alla Proloco, agli Sponsor e a tutti i partecipanti!

Chissà quali sorprese vi riserveremo per il 2023??

Voi non mancate!!!!



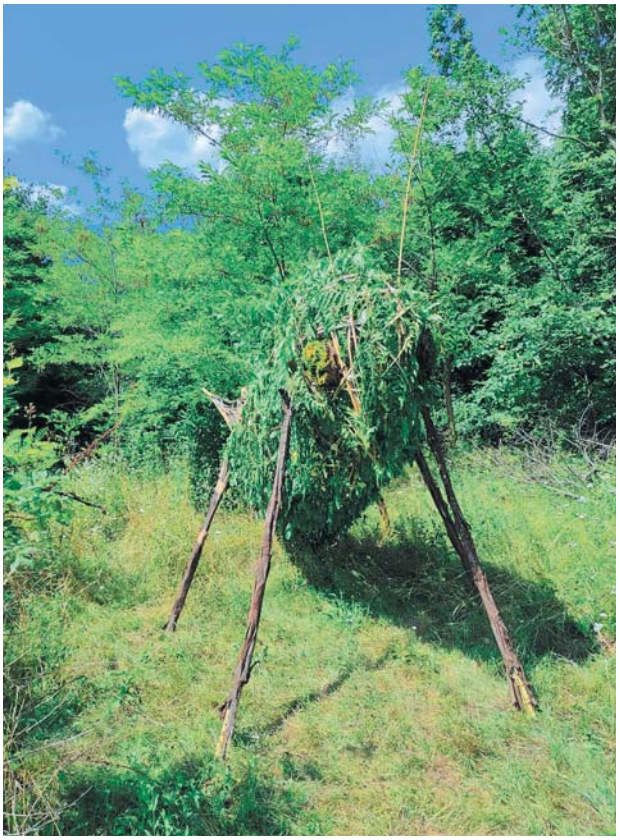
La Rassegna Rami d'ORA

di Erica Meucci

Ed ecco che anche quest'anno volge al termine la Rassegna Rami d'ORA. Per questo secondo anno di vita avevo immaginato che sarebbe stato bello dare ancora più spazio allo stare insieme, al costruire insieme. Se l'anno scorso l'idea era riabitare un luogo abbandonato, quest'anno bisognava farlo insieme.
Così la Rassegna si è aperta a momenti di creazione collettiva, seminari e laboratori. Dal 31 maggio alcuni giovani danzatori provenienti da tutta Italia hanno partecipato alle "Esercitazioni Ritmiche di Piateda" guidate dalla coreografa Claudia Castellucci. Sei giorni di studio nel bosco, vivendo insieme questi luoghi meravigliosi che hanno tanto incantato la coreografa. Il 5 giugno, sotto una bufera (che se tornassimo indietro non guarderemmo così male) sono andati in scena i danzatori delle esercitazioni e la Compagnia Mòra, venuti direttamente da Cesena. Il 10 giugno abbiamo ospitato il laboratorio "Respiro Perpetuo" guidato dai musicisti Paolo Novellino, Alex De Simoni e Federico Maio che hanno condotto i partecipanti in camminate nel bosco, esercizi di respirazione e di percezione dei suoni circostanti per costruire un coro unico di fisarmoniche che celebrasse il respiro, presentato domenica insieme allo spettacolo itinerante "Ematite" della coreografa bolzanina Sabrina Fraternali.
Dal 14 giugno abbiamo ospitato il laboratorio "Opera Arcana" guidato dal drammaturgo Matteo Salimbeni e il regista Fulvio Vanacore, una settimana di scrittura e messa in scena di un lavoro teatrale. Il 19 giugno abbiamo inaugurato l'installazione nel bosco "Castelascolta" con un'emozionante camminata insieme intervallata da due momenti. Il primo in collaborazione con AmbriaJazz con Alessandro Castelli, ed il secondo molto particolare, "Opera Arcana" uno spettacolo di 7 minuti all'interno della casa per un solo spettatore alla volta costruito durante la settimana precedente. Questo è un lavoro a cui sono particolarmente legata, prima di tutto perché mi ha permesso di incontrare e raccogliere storie e racconti ma anche di conoscere le poesie di Marina Schiantarelli, di Gianmario Lucini e le vite così ordinarie eppure così straordinarie di chi ha abitato questi luoghi. Il punto di partenza è la Centrale Boffetto, da lì parte un anello che sale per Riboni, il Dosso del Buon Vino, Pusterla, il Serio, Castelasc e torna giù. Lungo il sentiero troverete dei qr code o delle piccole azioni da fare per immergervi nel paesaggio e guardarlo con occhi diversi. Se volete percorrerlo vi invito a portare con voi delle cuffie e un telefono che possa leggere i qr code, qui troverete tutte le informazioni www.castelascolta.it
Il 30 giugno abbiamo ospitato il laboratorio di scultura con Giovanni Zuffi, un giovanissimo artista che lavora su spazi disabitati costruendo enormi sculture organiche. In questo caso ha guidato per 3 giorni i lavori di costruzione dell'opera, "Scultura Effimera" bella proprio per la sua vocazione a lasciarsi modificare dal paesaggio intorno a sé. Particolarmente bello ed emozionante è stato il 2 luglio, dove con una piccola processione abbiamo portato alternandoci la scultura a mano fino al bivio fra il Serio e Pusterla. Giovanni ha scelto il primo animale che ha visto scendo dalla sua macchina ed ecco che è nato il "Saiott della Val Sorda". E' ancora lì a sorvegliare il bosco, passatelo a salutare!
A luglio dal 14 al 16 abbiamo ospitato un rilassante seminario di yoga, composto da lezioni, ascolti musicali, bagno nelle cascate e pranayama (esercizi di respirazione) con due bravissime insegnanti di Bologna: Francesca Siracusa e Silvia Berti, che speriamo di avere prestissimo qui di nuovo da noi. Ed infine abbiamo

ospitato la danzatrice Claudia Caldarano che ha creato apposta per noi "ECO- Primo studio" una danza per cascata molto suggestiva.

Quest'anno è stato molto impegnativo (come potete vedere dalle nostre facce) ma è stato commovente vedere il sostegno che abbiamo ricevuto. Quindi grazie prima di tutto al Comune di Piateda che rende possibile questo sogno poi ad AmbriaJazz che ci sostiene sempre, a L'Ghirù soprattutto per l'aiuto nell'orientarci e nel raccogliere le storie così preziose, a Poiein per le poesie bellissime che ci hanno donato, a tutto il pubblico venuto da lontano e anche a Fondazione Cariplo e al Ministero della Cultura per aver creduto in questo progetto. E a tutti voi che sempre ci fate sentire accolti in questi meravigliosi luoghi di cui ormai ci sentiamo parte.
Vi lascio con una citazione che sempre mi commuove e che guida il mio lavoro qui:
"Le case abbandonate si capisce subito che sono abbandonate quando sembrano finalmente stare bene con tutto quello che c'è intorno; e prendono i colori dell'erba, della pioggia, del vento, delle cortecce, dei sassi, dei rovi e della terra".
Mario Ferraguti



Progetto "motoria OVER 65" primavera 2022: Gita a Le Piane

di Prof. Gaburri Francesca

Si conclude l'attività di ginnastica dolce anziani Over 65 con la gita a Le Piane.Per qualcuno la mattinata è trascorsa con una passeggiata fino ad Armisòla e per gli altri con alcuni esercizi e le campane tibetane avvolti da fiori e profumi alpestri circondati dalla natura. Un pranzo veloce al sacco e la visita alla Cappelletta. La bellissima giornata con un cielo dalle sfumature blu-turchese, ha colorato le foto scattate gentilmente da Marino come fossero cartoline.
Le giornate di bel tempo ci hanno permesso di svolgere molte lezioni all'aperto presso il parco giochi di Piateda con l'obiettivo di svolgere una ginnastica dolce, attraverso esercizi mirati che agiscono su degli specifici muscoli, nel verde. Abbiamo cercato di allenare il corpo con allungamenti, esercizi aerobici, esercizi per la distensione della colonna vertebrale e addominali, senza sovraccaricarlo e stressarlo.
I benefici psicologici della ginnastica dolce, svolta in modo regolare, sono ancor maggiori se gli esercizi vengono praticati all'aperto, fra questi i principali sono il rilassamento e la sensazione di liberare la mente, (le nostre lezioni si concludono sempre con alcuni esercizi di Yoga della risata) oltre al miglioramento cardiovascolare, alla tonificazione muscolare…
Dopo la pausa estiva le lezioni proseguiranno in autunno.

Phishing nell'Adda

di Andrea Donati

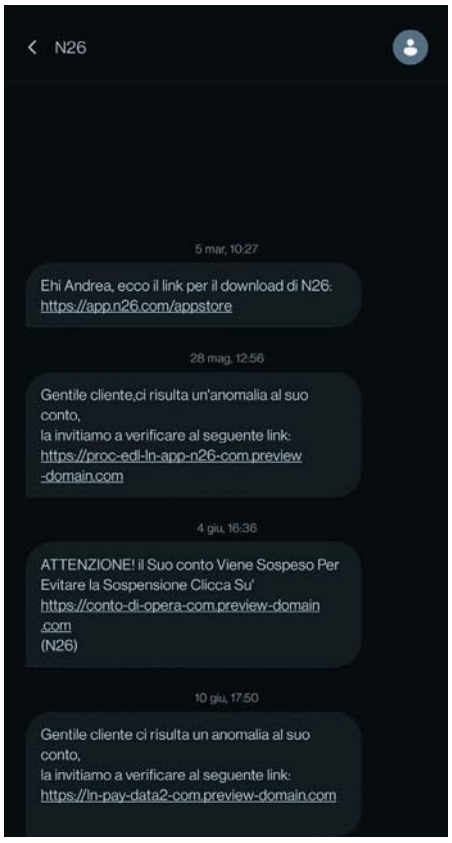
Siamo nell'Adda, l'acqua scorre come sempre, i pesci nuotano tranquillamente. Ad un certo punto uno di questi pesci nota un vermicello nell'acqua, gli nuota incontro e se lo mangia. Improvvisamente, il povero pesciolino viene violentemente tirato verso l'alto, fuori dall'acqua, da una forza sconosciuta. Non respira più, soffoca e muore. Una normalissima e brevissima storia di un pesce che viene preso all'amo e pescato, vero? Non proprio. Mettiamoci nei panni di questo pesce: cosa abbiamo sbagliato? Non abbiamo sbagliato proprio niente, abbiamo visto del cibo e l'abbiamo preso. Ma allora perché siamo stati tirati fuori dall'acqua e messi su una piöda? Quello che ci è mancato, da poveri e ingenui pesci, è sapere che non tutti i vermicelli sono solo vermicelli buoni, e alcuni nascondono una sorpresa sgradevole. Ora guardiamo la stessa storia dal punto di vista del pescatore: da esperti pescatori, sappiamo che i pesci sono ingenui, e che quando vedono il cibo ci vanno dritti incontro. Nascondiamo quindi il nostro amo dietro un vermicello, lo lanciamo nell'Adda e aspettiamo che qualche pesce abbocchi, sicuri che prima o poi qualcuno ci cascherà. L'abbiamo fatta molto breve, per la semplicità del racconto, ma naturalmente per essere pescatore bisogna essere dotati di una buona dose di pazienza, bisogna sapere come tenere la canna, bisogna sapere anche in che posto piazzarsi per prendere più pesci possibile.

E anche fino a qui niente di nuovo, cosa ci fa una storiella filosofica sulla pesca su "All'Ombra del Rodes? Il segreto è che non è solo una banale storiella sulla pesca, la dinamica di questa storia si ripete tutti i giorni in un altro contesto. Succede in un mondo che ormai abbiamo fatto nostro, e nel quale ci sentiamo a nostro agio - *internet*. Per entrare più nel dettaglio facciamo un po' di analogie: in questa storia noi siamo i pesci, e il nostro "nuotare" è andare sul *Feisbuc*, leggere le *Meils*, mandare gli *Essemmesse* e i *Uozzappi*, navigare in generale su internet. Internet nella nostra analogia è l'Adda, è un "luogo" che siamo abituati a visitare, che pensiamo di conoscere bene. E i pescatori, chi sono? Nel mondo di internet, i pescatori sono tutti quei truffatori che si celano *online*, che nascondono un amo dietro un vermicello e lo inseriscono nell' "Adda" di internet mandando messaggi o mail ingannevoli, dal contenuto dannoso, spedendoli a tantissime persone, "sicuri che prima o poi qualcuno ci cascherà".

L'analogia ittica che abbiamo usato non è totalmente casuale. Quello che abbiamo appena descritto è chiamato con il termine tecnico **"Phishing",** dall'inglese. Il termine indica una tipologia di truffa informatica nella quale il truffatore si spaccia per una banca, per un amico, per una persona importante chiedendo di fornire dati riservati (come il pin della carta di credito). "Phishing" è appunto la storpiatura di "Fishing", che si traduce letteralmente in "Pesca" (lo sport). Sono convinto che la maggior parte di noi sia prima o poi stata vittima di un tentativo di phishing, molto probabilmente almeno una volta nell'ultimo mese. È successo più volte a me personalmente, ma fortunatamente sono riuscito a capirlo prima di cascarci.

L'immagine a fianco è presa direttamente dal mio telefono personale, è una serie di SMS che mi sono arrivati "dalla banca". Il primo messaggio è legittimo, è del 5 marzo 2021, cioè quando so di avere aperto il conto, e contiene il collegamento per scaricare l'applicazione. Gli altri messaggi invece non sono legittimi, contengono collegamenti che sono molto pericolosi se seguiti. Perché allora i messaggi pericolosi sono finiti insieme a quello legittimo? C'è scritto che il messaggio arriva dalla banca, come è possibile che sia invece un tentativo di truffa?

Per rispondere a queste domande, torniamo brevemente all'analogia iniziale. Se per essere pescatore ci vogliono pazienza ed esperienza, per essere truffatore ci vogliono esperienza e conoscenza, anche tecnica, di internet. I truffatori in questo caso hanno sfruttato una "falla" del meccanismo con cui gli SMS vengono mandati da un telefono all'altro. Il *protocollo SMS* permette infatti di impostare un nome arbitrario come nome del mittente, e mentre solitamente per gli SMS "normali" questo viene impostato con il numero di telefono del mittente, in casi particolari può anche essere impostato a un nome specifico come "N26" (il nome della mia banca, come nell'immagine), "Intesa Sanpaolo", "Banca Popolare di Sondrio" e via dicendo. Essendo questo il sistema che viene sfruttato anche dalle vere banche per inviare alcune comunicazioni, i nostri telefonini raggruppano tutti gli SMS



che arrivano con lo stesso mittente, con l'inevitabile conseguenza di avere una serie di messaggi come quella nell'immagine, che crea confusione. Come faccio però io a sapere che alcuni messaggi sono legittimi, mentre altri no? Anche qui, purtroppo, ci vuole un pizzico di conoscenza del mondo di internet e di come funzionano le cose. Analizziamo brevemente questa serie di messaggi, procedendo per indizi:

- Primo indizio: il primo messaggio era parte del processo di creazione del conto in banca che stavo seguendo proprio in quel momento, quindi non solo mi aspettavo di ricevere un messaggio simile, ma mi era stato comunicato dalla banca

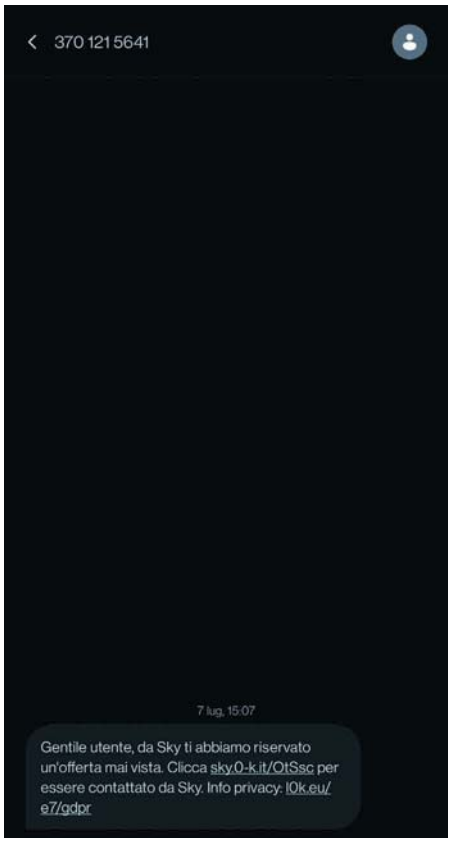
che avrei ricevuto un messaggio contenente il collegamento per scaricare l'applicazione. Per gli altri messaggi, invece, non mi è stato comunicato niente, sono messaggi che sono arrivati inaspettatamente.

- Secondo indizio: il contenuto del messaggio è tragico e allarmistico. È tipico, da parte dei truffatori, sfruttare i sentimenti di fretta e paura che possono generare nelle persone. In queste situazioni infatti tendiamo ad agire in modo irrazionale e frenetico, e per paura di vedere tutti i soldi in banca sparire facciamo tutto quello che ci viene chiesto, il prima possibile.
- Terzo indizio: la "forma" del collegamento che mi viene proposto non è simile a quello che mi era stato proposto in precedenza. Si passa da "app.n26.com/appstore" a "conto-di-opera.com.preview-domain.com" e "in-pay-data2[…]". Questi nomi non c'entrano niente con il nome della mia banca (N26), e mi fanno storcere il naso. Certo, questo indizio è leggermente più tecnico rispetto ai precedenti, ma è anche quello di minore importanza.

Posso riportare altri esempi di questo tipo, come il messaggio che mi suggerisce di investire in Amazon per guadagnare un sacco di soldi, o quello che mi arriva "da Sky" con un'offerta "mai vista". Potrei portare l'esempio che mi è stato mostrato qualche giorno fa da un conoscente, al quale apparentemente Amazon aveva riservato un'offerta speciale con in regalo ogni bendidio. La verità è che di questi esempi ce ne sono a migliaia, e sono tutti diversi, truffare su internet è come andare a pesca con una canna con diecimila ami e gettarli in un fiume con miliardi di pesci.

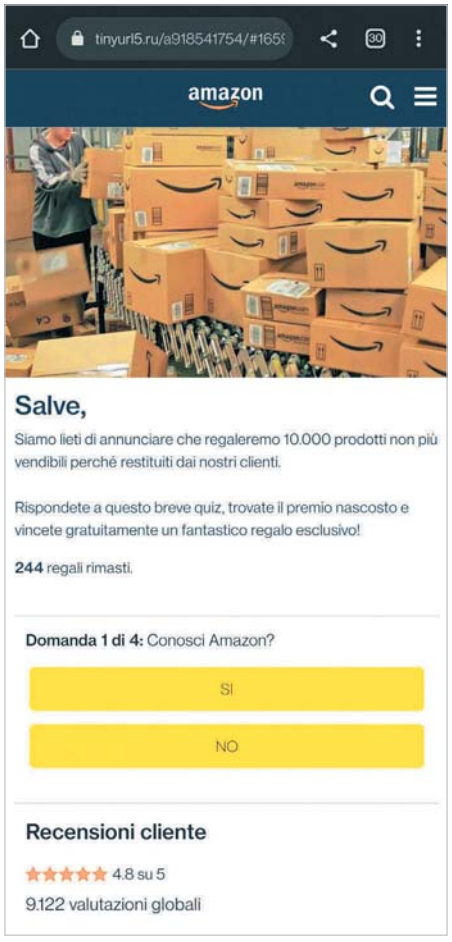
Al contrario dei pesci, però, noi abbiamo un vantaggio. Possiamo imparare a difenderci dalle truffe, possiamo imparare a riconoscere un'esca da un vermicello vero. Sarebbe al di fuori dello scopo di questo articolo spiegare per filo e per segno come funzionano i diversi tipi di tentativi di phishing e dare regole precise per difendersi da ognuno di questi, quindi in questa occasione vorrei dare dei consigli generali da tenere a mente quando si naviga su internet, si leggono le mail o si ricevono dei messaggi. Ispirandoci agli indizi di prima:

1. Non dare retta a comunicazioni inaspettate, soprattutto dalle banche. Nessuna banca comunica ai propri clienti tentativi di intrusione o allarmi sul conto via SMS (o mail) non richiesti. Se proprio ci si vuole accertare della buona salute del conto, è meglio andare in banca di persona a controllare.
2. Non agire d'istinto. Come detto prima, i truffatori puntano a sfruttare le nostre emozioni per farci agire in modo irrazionale. Nel caso in cui dovesse arrivare una comunicazione urgente, pensarci due volte prima di agire, sia che questa sia allarmante (come un messaggio della banca) sia che questa sia eccessivamente positiva (come Amazon che vuole fare regali). Ricordandosi che, in generale, quando una cosa che arriva da internet sembra troppo bella per essere vera, è perché sicuramente non lo è.



Un'altra fondamentale distinzione tra la nostra realtà e il mondo ittico sta nella nostra possibilità di poterci riferire a persone più esperte, più formate, per un'indicazione o per imparare da una spiegazione. In casi sospetti come quelli citati il mio consiglio è di non avere paura di chiedere a figli, nipoti, o conoscenti appartenenti alle nuove generazioni, un consulto tecnologico da cui poter imparare qualcosa di nuovo. I più giovani ormai sono quelli che sono cresciuti nell'ambiente di internet e hanno generalmente un buon occhio nel riconoscere possibili truffe.

Buona "nuotata"!



Quanto è buona l'aria del Comune di Piateda? Ce lo dicono gli alberi!

di Silvia Venturini

Studiare Scienze Ambientali a Milano è, il più delle volte, un paradosso: parlare di circhi glaciali a studenti che la neve l'hanno vista solamente quando hanno fatto il weekend in montagna, o sentirsi spiegare il serpentino e la granodioriti (entrambe rocce *malenche*), fa sempre un certo effetto. Tuttavia, lo ammetto, da quando faccio questa facoltà, sono sempre più fiera di essere valtellinese e cerco spesso di mettere in pratica tutte le cose che ho imparato, sul nostro territorio. Lo scorso aprile ho analizzato la qualità dell'aria nel comune di Milano attraverso un metodo molto semplice ma anche efficace che verte a misurare l'andamento dell'inquinamento nel tempo e nello spazio e, sperando di portare in alto il nome del nostro comune, ho deciso di monitorare la qualità dell'aria del Comune di Piateda e di mostrare poi i risultati ai miei compagni "cittadini".

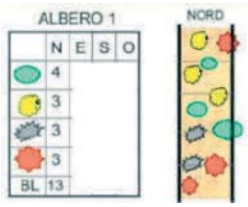
Il metodo in questione misura il cosiddetto "indice di biodiversità lichenica", o IBL, ossia il numero specie licheniche presenti sul tronco degli alberi di una certa zona.

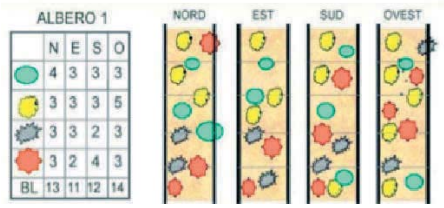
Ma che cos'è un lichene? Guardando il tronco di un albero oltre al muschio, possiamo trovarvi anche i licheni. Entrambi sono dei parassiti, necessitano cioè della presenza di un altro organismo (una pianta o un sasso) che gli forniscono l'habitat ottimale per vivere; inoltre sono organismi coloniali e possiedono un metabolismo fotosintetico. I muschi sono descritti come dei tappeti verdi di quelle che sembrano a tutti gli effetti essere delle piante, i licheni invece sono il risultato di una simbiosi congiunta tra alga (solitamente una clorofita) e un fungo (ascomicete). I licheni si presentano in diverse colorazioni e forme, in base alla qualità dell'aria e, in generale, più specie diverse abbiamo, più l'aria è buona. La loro colorazione dipende da molti fattori, tra cui il tipo di alga che è in simbiosi con il fungo (+ clorofilla -> lichene più verde, + pigmenti fotosintetici come carotenoidi e ficobiline -> colori più tendenti all'arancione-giallo). Sia i licheni che i muschi sono dei bioindicatori di un ambiente sano e poco inquinato: sono sensibili agli inquinanti atmosferici, soprattutto perché non riescono ad eliminare le sostanze assorbite e rappresentano perciò un eccellente strumento di biomonitoraggio. Noi abbiamo utilizzato solamente i licheni perché sono presenti ovunque (anche in piena città a Milano) e non necessitano un habitat specifico, come il muschio (zona umida e ombrosa).

Per calcolare l'indice di **biodiversità lichenica** prima di tutto si deve scegliere una zona particolare (ad esempio dove è intenso il traffico, …) dove sono presenti degli alberi e l'aria potrebbe essere inquinata. Questi alberi devono avere un diametro di circonferenza di almeno 60 cm e si devono campionare almeno 3-4 individui diversi della stessa specie per zona. A questo punto andiamo

a costruire una griglia di campionamento composta da 4 colonne, ognuna formata da 5 quadrati 10x10cm e la leghiamo a circa 1 metro di altezza sul tronco dell'albero (come mostrato nella figura a sinistra) e cerchiamo di orientare le 4 colonne ai 4 punti cardinali, aiutandoci con una bussola.

Una volta montata la griglia, si devono semplicemente contare i colori diversi di licheni che vediamo in ogni quadrato. Prendiamo l'esempio qui a sinistra: il colore verde lo possiamo trovare in 4 dei 5 quadranti; il giallo in 3 su 5, e così via. (Le dimensioni delle varie specie non contano, ma è importante il colore. Se inoltre in uno stesso quadretto ci sono 2 individui della stessa specie, in tabella lo si conta come uno.) La somma del numero di licheni delle varie colonne nei 4 punti cardinali dà un numero per ogni albero. Ad esempio, questo presenta 13 +11+12+14 e in totale 50.





Facciamo la stessa cosa per tutti gli alberi che abbiamo campionato e poi facciamo la media (esempio 56, 50 e 60). In base al numero che troviamo, possiamo calcolare la qualità dell'aria grazie alla tabella qui sotto.

CLASSI	VALORI IBL	COLORE
Naturalità molto alta	>50	
Naturalità alta	41-51	
Naturalità media	31-40	
Naturalità bassa- Alterazione bassa	21-30	
Alterazione media	11-20	
Alterazione alta	1-10	
Alterazione molto alta	0 (deserto lichenico)	

A Milano abbiamo riscontrato i dati qui di fianco: Si può notare come la qualità dell'aria

	Punto di campionamento	Naturalità media	Fascia	Colore
1	Città studi vicino autostrada	7	1-10	
2	Viale Abruzzi (Circumvallazione)	9	1-10	
3	Stazione Centrale	15	11-20	
4	Città Studi	16	11-20	
5	Parco Sempione	14	11-20	
6	Parco Lambro	18	11-20	
7	Zona Leonardo	22	21-30	
8	Zona San Siro	27	21-30	
9	Zona Navigli	31	31-40	
10	Parco Forlanini (Aereoporto Linate)	35	31-40	
11	Zona Bicocca	37	31-40	
12	Parco Nord	49	41-51	
13	Idroscalo	51	41-51	

sia peggiore in zone di traffico intenso e migliore in quelle lontane dalla città (zona Navigli o Parco Nord).

E INVECE A PIATEDA?

Nel nostro comune, ricco di alberi e aree verdi, l'unico agente che ho pensato potesse essere potenzialmente inquinante era l'emissione di sostanze tossiche da parte dei veicoli. Il mio progetto è stato quello di calcolare l'IBL partendo dalla Decauville e scendere sempre di più verso il paese per poi spostarmi verso la via Fiorenza, misurando quindi come potesse variare la qualità dell'aria avvicinandoci sempre di più alla Satale 38. Come albero ho utilizzato il bagolaro e in alcune misurazioni il noce e il faggio, specie affini in quanto il ph della corteccia è lo stesso, dimostrando che l'IBL era il medesimo.
Il valore più alto, o come si dice in chimica il "bianco", ossia il valore massimo ottenibile, l'ho riscontrato in alto, a 1000m in un bosco vicino alla località Gaggio.
A seguire, i risultati delle misurazioni.

1	Gaggio (lontano dalla strada)	1020m	99
2	Località Cornello	830m	93
3	Piateda Alta	710m	72
4	Punto Verde	340m	57
5	Boffetto Chiesa	325m	45
6	Via Fiorenza		28

Possiamo quindi sostenere che la presenza della Statale 38, influenza di molto la qualità dell'aria.
*(*NB: per i dati della Via Fiorenza si tratta di una media di 12 individui in quanto è un'area vasta.)*
Ho poi campionato altre zone "a macchia" nel comune, come mostrato nella tabella in alto a destra.

1	Carolo	56	>50
2	Ponte Boffetto (via Bonazza)	50	41-51
3	Meleti via paleari	43	41-51
4	Ponte Piateda (Via Streppona)	26	21-31
5	Sentiero valtellina sponda dx (idrografica)	54	>50
6	Sentiero valtellina sponda sx (idrografica)	45	41-51
7	Plaestra	33	31-41
8	Central Boffetto (sulla strada)	45	41-51

Possiamo notare come anche in questo caso la qualità dell'aria sia minore in zone di traffico e sia maggiore in zone più isolate. Particolare attenzione va rivolta alla zona del ponte di Piateda. Ci troviamo in una zona moderatamente trafficata, dove però un valore così basso può essere spiegato dalle soste delle macchine a ridosso del ponte per scambiarsi con altri conducenti.
Per concludere, sarebbe molto bello continuare a tenere monitorati questi dati, magari misurando di nuovo nei prossimi anni le stesse zone oppure valutare l'impatto antropico anche in altre zone del comune. Possiamo infatti stabilire la nostra impronta ecologica e vedere come anche solo delle piccole abitudini (esempio spegnere la macchina fermi al semaforo,…), possano far variare i risultati. Anche a Milano, confrontando con i dati degli anni scorsi, abbiamo notato che alcune zone che sono diventate a traffico limitato, si stanno "purificando".
Infine, se volete riproporre questo metodo, ricordatevi di non utilizzare degli alberi come conifere (pini, abeti, larici,…) in quanto non crescono i licheni sulle loro cortecce; o betulle (hanno la parete suberosa, ossia cambiano spesso lo strato più esterno della corteccia e perciò si sfaldano).
Viviamo in un comune bellissimo, pieno di verde e di aria buona e invidiabile, vediamo però di non sprecare tutto questo soprattutto per le generazioni future!

Il dovere di non dimenticare mai il 25 aprile, la Festa della Liberazione

di Ada Bonomi

Sono 74 anni, che il 25 aprile si celebra in tutta Italia con uno spirito finalmente unitario e condiviso. La Festa della Liberazione non è un patrimonio di un singolo partito o di una fazione, ma di tutta la nazione. Perché in sostanza un movimento di popolo: operai e imprenditori, partigiani e militari, donne e contadini, intellettuali e artigiani, religiosi e ebrei, si unirono e combatterono nella Resistenza per riscattare l'onore d'Italia. Così la Resistenza è diventata di tutti.
L'Associazione 'L Ghirù di Piateda si è recata lo scorso 25 aprile, a Sondrio presso il ponte del Gombero, dove venne ucciso il partigiano Andrea Graziadelli detto IL MORO.
Martina Simonini ha ricordato l'atroce fine del partigiano Moro e le sue ultime parole:
"La notte dal 15 al 16 marzo 1945, durante una complessa, ardita e audace azione contro il Distretto Militare di Sondrio, veniva ferito gravemente da piombo nemico, catturato sulla passerella del Mallero (Sondrio) e condotto alla caserma del Distretto, fu insistentemente interrogato sul movimento partigiano e sul suo stato civile. Egli, dando prova di elevato senso del dovere e di forte carattere, rispose; "Mi chiamo Moro e sono partigiano" indi, dopo qualche ora di atroci sofferenze, in seguito alle ferite riportate, morì. "
E' doveroso ricordare questa figura di Piateda, che ha contribuito alla libertà di tutti noi.

Andrea Graziadelli detto "Il Moro".

LA GIORNATA DELLA PACE… MA COS'È LA PACE?

Una magica giornata, alla Scuola dell'Infanzia!
Tutti insieme abbiamo parlato di un tema molto importante, LA PACE!

Quali sono state le parole dei bambini davanti alla domanda: "Che cosa è la Pace?"
I bambini hanno risposto: "Pace è: abbracciarsi, pensare a chi si vuole bene…e poi non litigare, non fare la lotta, giocare insieme, darsi la mano…..!"
Le risposte dei bambini sono state poi raccolte e hanno permesso la realizzazione di un cartellone collettivo…….

I bambini della
Scuola dell' Infanzia
di Piateda
Sezioni A, B, C

Bambine e bambini in piazza per manifestare la pace

a cura della 2ª Classe

Giovedì 17 marzo noi alunne e alunni della scuola primaria Mariella Folli di Piateda **abbiamo deciso di scendere in piazza per la PACE**. Insieme alle nostre insegnanti abbiamo voluto gridare al mondo intero che **"saremo tutti amici, saremo mille voci"**.
Questo è stato il senso che ha animato l'iniziativa nata per trasformare l'urlo di dolore per quanto sta accadendo in Ucraina in una melodia di speranza. Sembra che la storia all'uomo non abbia insegnato niente: ancora oggi la guerra sembra farla da padrona e adesso noi vogliamo dire no!
Abbiamo voluto manifestare invece il nostro sì alla pace facendo sentire la nostra voce intonando la canzone **"Lo scriverò nel vento"** che racchiude un messaggio di speranza e che, con il sottofondo della chitarra, ci ha magicamente uniti.
Meravigliosa la coreografia rappresentata dalle nostre mani alzate che sventolavano le coccarde e le bandierine della pace.
Anche noi vorremmo scrivere nel vento che **"vogliamo bene al mondo"** perciò gli abbiamo chiesto di soffiare forte, anzi fooooooortissssssssimo, per spazzare via tutte le lacrime, tutte le armi e tutte le bombe che stanno facendo tremare la terra e far così germogliare di nuovo la pace, la concordia e la giustizia di cui l'intera umanità ha diritto.
Tutto questo ogni classe l'ha tradotto in elaborati grafico-pittorici di facile lettura che sono stati poi presentati da noi alunni e alunne. Per valorizzare questo momento sono state recitate e inventate anche poesie.

Lezione in un ciliegeto

di maestra Flavia e i suoi scrittori

Vista l'enorme quantità di ciliegie di questa fine primavera, non ho potuto fare a meno di proporre ai miei bambini e bambine di classe 3ª e 4ª di uscire per una mattinata dall'aula e fare lezione all'aperto, e non in un posto qualsiasi, NOOO, nel ciliegeto che si trova a Boffetto, in località Scamozzi.
La proposta è stata calorosamente accolta da tutti e così il 30 maggio alle 8.30 eravamo già tutti in cammino per vivere questa nuova esperienza di lezione di italiano/scienze/tutto…. sotto uno splendido cielo azzurro e il sole caldo già di primo mattino.
Ecco le parole dei bambini.

Una mattina soleggiata di maggio io, la mia classe e la classe terza, siamo andati al ciliegeto di Boffetto. La proprietaria Silvana ci ha spiegato tante cose sulle ciliegie. Quando ci siamo intrufolati tra le piante ci è venuta l'acquolina in bocca, e avevamo una fame da lupo!
Le ciliegie pendevano come orecchini, erano cicciotte, rosse come il sangue e lisce come l'olio, ma soprattutto erano dolci come lo zucchero.
Le ciliegie sono originarie dell'Asia minore, poi conosciute anche dai Greci e dagli antichi Romani.
C'erano tanti tipi diversi di ciliegi tra cui le ciliegie Ferrovia, le Giorgia, le Regina, le Cristallina, le Vignola, le Marostica, le Duracine, i Duroni, le Tenerine ecc…
Erano tutte buonissime, il loro succo molto dolce; quando le mettevi in bocca e le addentavi, sentivi un'esplosione di sapori.
In certe si trovava il "giovannino", un piccolo vermetto che mangiucchia la ciliegia e chiamato così per la festa di San Giovanni che cade il 24 giugno, il periodo finale della raccolta delle ciliegie.
È stata una giornata molto interessante e ci siamo divertiti a fare lezione sulle ciliegie!

Il ciliegeto era enorme e le piante erano coperte da un telo per proteggere i frutti dagli uccelli, dagli insetti, dal vento e dalla grandine.
Le ciliegie luccicavano al sole: molto belle, di un colore rosso acceso. Alcune erano grandi e gustose, altre dure e carnose e certe piccole e amarognole: erano le amarene.
Quando le abbiamo assaggiate non smettevamo più di mangiarne, invitavano molto, come dire…"una tira l'altra"...
Tutte apparivano lucide come rubini, certe grandi come pomodorini, alcune molli come la mozzarella e altre dure come mattoni.
Alcune ciliegie maturano prima e altre dopo; tutte hanno il peduncolo sottile.
La lezione al ciliegeto ci ha fatto imparare cose nuove sulle ciliegie, divertendoci.

Quando siamo arrivati abbiamo conosciuto Silvana, la proprietaria ,che ci ha parlato delle ciliegie. Le abbiamo prese in mano ed erano morbide come un cuscino e lisce come un petalo di fiore, tutte fantastiche. Quando le abbiamo aperte, abbiamo succhiato il succo: era molto fresco.

I ciliegi in tutto erano cento, con dodici varietà di piante.
Il primo tipo di ciliegio che abbiamo osservato era il Cristallino.
Aveva le ciliegie rosse scure e sode.
Poi c'erano le ferrovie, una specie di ciliegio più alto, con le ciliegie dolci come lo zucchero. Abbiamo conosciuto anche le regina, gustose e lisce come l' olio, con le foglie verdi come smeraldi.
Le Giorgia erano le più grandi e dolci, sembravano dei cuori per la forma e il rosso vivo.
Ogni tanto dentro le ciliegie trovavamo un bruchino viscido, che alzava la testolina. Tutte le ciliegie erano molto succose e invitanti ma le più belle, saporite e fresche si trovavano sui rami più alti, perché prendevano tanto sole.
Per merenda, Silvana ci ha offerto tre cestini di ciliegie rosse come rubini e lucide come uno specchio.
Appena i miei denti sono affondati nella ciliegia, le mie papille gustative hanno toccato la polpa succosa della ciliegia, ho chiuso gli occhi dalla bontà!!

Da questa esperienza ho imparato molte cose, è stato tutto molto interessante!
Questa lezione è stata diversa dalle altre: all'aperto.
Abbiamo imparato senza carta e penna, ma osservando.
Una signora gentile, Silvana ci ha accolto e, mentre camminavamo tra le varie piante basse con le foglie seghettate, ci ha fatto assaggiare le sue prelibatezze. Erano di un bordò intenso perché erano belle mature e la polpa era morbida e dolce. La signora ha spiegato che se troviamo dei buchi nelle ciliegie vuol dire che c'è dentro il "giovannino. E' un verme piccolo chiamato così perché l'ultima raccolta delle ciliegie cade il 24 giugno e proprio in quel giorno è la festa di San Giovanni. I ciliegi erano coperti da un velo perché quando le ciliegie iniziano a prendere colore attirano i moscerini delle ciliegie. Certe ciliegie erano gigantesche e rosse come il sangue, lisce come l'olio, cuoriforme e lucide come uno specchio; la polpa era succosa e profumata, ma stranamente l'esterno era inodore. Il nocciolo che stava nel mezzo era duro come il ferro. Prima di fare ritorno a scuola abbiamo mangiato più di un cesto di ciliegie: erano invitanti come il gelato. Ne mangerei una tonnellata.

Abbiamo già preso appuntamento con Silvana per l'anno prossimo, durante il periodo della fioritura perchè sarà un altro spettacolo da non perdere. Non è necessario andare fino in Giappone per godere di queste meraviglie della natura!

La classe 5ª della Scuola Primaria "Mariella Folli" di Piateda ha partecipato al concorso di giornalismo indetto dal quotidiano IL GIORNO classificandosi al 3° posto

di Barbara Tampini

Pronti via, la Protezione Civile ci protegge

Con il ritorno dell'educazione civica fra le materie scolastiche, gli alunni di Piateda cercano di capire gli obiettivi di questa associazione

Siamo davvero fortunati: possiamo dormire sonni tranquilli. Vi chiederete perché? È subito detto. Grazie alla Protezione Civile comunale, aggregata al gruppo ANA, una delle diciannove associazioni operanti sul territorio di Piateda, abbiamo vissuto un'esperienza per noi più unica che rara. Per l'occasione il sindaco del nostro paese, Simone Marchesini, responsabile della Protezione Civile comunale, ci ha omaggiato, vista la crisi emergenziale ancora in atto, di mascherine FFP2, rigorosamente gialle, en pendant con le divise dei volontari.

Ci si è aperto un mondo quando abbiamo visto in presa diretta le attrezzature in dotazione all'associazione, alcune delle quali rese poi operative appositamente per noi, sull'alveo del fiume Adda che costeggia il Sentiero Valtellina. Che emozione sentire il rombo assordante e vibrante della motosega, impegnata nel taglio di alcuni alberi, ad opera dei volontari con la divisa antitaglio. E, ancora, il rumore costante e monotono del soffiatore intento a ripulire le foglie secche sul terreno che fluttuavano così nell'aria. Queste sono solo due delle molteplici azioni svolte dai volontari per tutelare l'integrità della vita, i beni, gli insediamenti e l'ambiente circostante. Come si configura il ruolo del primo cittadino in tutto questo? «Sicuramente organizza le risorse comunali a disposizione, secondo dei piani prestabiliti, al fine di far fronte a rischi specifici del suo territorio - ci risponde il primo cittadino -. Quando si verifica un evento calamitoso la PC è in grado, in tempi brevissimi, di definire la portata dell'evento e valutare se le risorse locali siano sufficienti. In caso contrario si mobilitano i livelli provinciali, regionali o nazionali, integrando le forze disponibili in loco con uomini e donne unitamente ai mezzi necessari». Alla luce di quanto appreso, abbiamo capito molte cose. La Protezione Civile si prende P cura della comunità grazie a persone che lavorano continuamente e gratuitamente per proteggerci dai grandi rischi possibili. Queste persone sono i volontari. A Piateda attualmente sono iscritte dodici persone insieme ad una quarantina di simpatizzanti che collaborano quando c'è bisogno.

Cosa fanno? Cercano di prevedere e prevenire causa ed effetti delle calamità che possono colpirci, ma nel caso di catastrofi intervengono in soccorso cercando di superare l'emergenza. Quattro, dunque, le parole chiave messe in campo per dare una mano: previsione, prevenzione, soccorso e superamento dell'emergenza. Vi assicuriamo, infine, che salire sul pick up della Protezione Civile ha significato tantissimo per ognuno di noi perché ci siamo sentiti investiti di un ruolo di sentinelle, di angeli custodi del nostro territorio. Forti della bellissima esperienza vissuta e, in modo particolare, delle testimonianze dei volontari, siamo più consapevoli di poter intraprendere, in un prossimo futuro, il sentiero del volontariato e, perché no, diventare membri effettivi di questa associazione.

Il gruppo dei volontari e simpatizzanti della Protezione Civile

CHI SONO

Volontari simpatizzanti lavorano per garantire la sicurezza di tutti

Nostra intervista a Luigi Gusmeroli

«Servono tanta buona volontà, impegno e lavoro A noi basta un semplice grazie della gente aiutata»

Cuore pulsante è il volontario inconfondibile con la divisa giallo fluorescente, blu e bande rifrangenti

Lasciamo la parola ai volontari.

Perché ha deciso di fare il volontario e cosa serve per esserlo?

«Mi sento una persona desiderosa di fare qualcosa per l'ambiente circostante e per la propria comunità - racconta Luigi Gusmeroli, Capogruppo Ana e Responsabile nucleo della Protezione Civile di Piateda -. Il senso civico mi ha sempre spinto a farlo. Inoltre ci vuole tanta buona volontà ripagata da un semplice grazie detto con il cuore dalla gente aiutata. Mi occupo della logistica. Ho alle spalle numerosi interventi in Armenia, Mozambico, Kossovo, Albania, Sri Lanka e in zone d'Italia come L'Aquila e Genova».

Fate qualcosa per la scuola?

«Siamo sempre in prima linea con il mondo della scuola nell'organizzare manifestazioni quali la Festa degli alberi e quella della Repubblica, oppure iniziative solidali come la raccolta dei tappi - risponde il volontario Antonio Amonini -. Non dimentichiamo il grande supporto dato in tempo di lockdown consegnando agli alunni materiale scolastico rimasto sotto i banchi».

Perché accettate d'incontrare le scolaresche?

«È molto importante incontrarle - svela la volontaria Mariella Angel - per sensibilizzarle a diventare paladine del territorio in cui vivono per poi, una volta cresciute, poter essere come noi».

LE SCOLARESCHE

Gli incontri servono per sensibilizzare i ragazzi a tutelare il territorio

LA REDAZIONE

Scuola Primaria «Mariella Folli»
Classe 5^ - Piateda (SO)
Docenti: Leonarda Leggieri, Barbara Tampini

Il Giorno - Giovedì 17 febbraio 2022

C.R.E.D. 2022

di Silvia Togno

L'amministrazione comunale di Piateda in collaborazione con Forme Cooperativa sociale anche quest'anno ha proposto il Centro estivo ricreativo diurno.
Finalmente dopo tre anni di restrizioni causa pandemia il centro estivo ha ripreso la sua consueta organizzazione ed anche per il 2022 si è rivelato servizio fondamentale per le famiglie e preziosa occasione per i bambini di vivere un'esperienza ludica e socializzante dopo un periodo difficile.
Il centro ha avuto la consueta durata di cinque settimane, due turni da due settimane ciascuno intervallati dalla settimana dedicata ai laboratori ed ha coinvolto i bambini residenti del Comune di Piateda ed i paesi limitrofi; anche quest'anno si è rilevata una grande partecipazione arrivando al completamento dei posti per tutte e cinque le settimane.
Il tema che ha accompagnato le attività del C.R.E.D. 2022 è stato "Il musical", le attività si sono susseguite accompagnate da questo filo conduttore. La settimana dei laboratori ha invece avuto come tema "Arte e natura".
Durante il centro estivo è inoltre stato possibile proporre alcune uscite sul territorio, siamo così andati a Santa Caterina, Valmalenco, Lago di Como ed Aprica, è stata riproposta anche la discesa in rafting sul fiume Adda.

Obiettivo prioritario del Centro estivo è stato dunque il benessere e il divertimento dei partecipanti nei suoi aspetti creativi, ludici ed espressivi, in un contesto che ha privilegiato la dimensione del gioco quale strumento attraverso cui il bambino ha potuto esprimere sè stesso trovando nel divertimento la motivazione alla conoscenza e all'esperienza, pur nel rispetto delle misure di sicurezza previste.
Un sentito ringraziamento va all'amministrazione comunale che ha permesso e collaborato alla realizzazione di questa iniziativa, a tutto il personale impiegato e ai bambini che con le loro famiglie hanno partecipato e reso possibile il C.R.E.D. 2022.

LE RADICI DELLA TERRA

LE MINIERE OROBICHE VALTELLINESI *a cura di Paolo De Vingo*
Collana: **LE RADICI DI UNA IDENTITÀ** - 412 pagine

Il volume raccoglie i contributi di un approfondito lavoro di ricerca svolto dal Dipartimento di Studi Storici dell'Università degli Studi di Torino e dai suoi collaboratori, sia sulle Alpi orobiche valtellinesi sia in numerosi archivi, per documentare il patrimonio minerario di due enti appartenenti alla Comunità montana Valtellina di Sondrio: i Comuni di Piateda e di Fusine. Viene così restituita una prima documentazione su quanto ancora rimane dei giacimenti minerari e delle strutture produttive, testimoni muti ma eterni di un passato produttivo sviluppatosi nei secoli medievali e protrattosi, con fasi alterne, fino all'età contemporanea.

Il presente volume è pubblicato in open access, ossia il file dell'intero lavoro è liberamente scaricabile dalla piattaforma FrancoAngeli Open Access (**http://bit.ly/francoangeli-oa**).

Fare Estate 2022

a cura di I ragazzi di Piateda e gli operatori della Cooperativa Forme ....

Quest'anno, come di consuetudine, si sono svolti 'Estate fuori dalla media' e 'Fare Estate', due iniziative del comune di Piateda, pensate per impegnare i ragazzi in attività divertenti e utili per loro e la comunità. Le attività proposte che li hanno impegnati nelle giornate estive sono state la creazione di un pannello artistico che troverete sulla palestra e la pulizia delle palanche del punto verde. Oltre a questi lavori manuali, ci sono stati giochi e momenti di aggregazione, come la gara di cucina, le gite al canile, al parco e in piscina…
Insomma, tra un momento di fatica e uno più leggero, i ragazzi hanno potuto esprimere al meglio la loro creatività

e conoscere e riconoscersi tramite se e gli altri!!
Le parole dei ragazzi:
"L'esperienza al centro estivo di quest'anno che per molti è stata una novità sono state due settimane all'insegna di giochi e di lavoro ben equilibrati tra di loro, arricchite anche con uscite nell'arco della settimana con animatori coinvolgenti e stimolanti che hanno reso questa esperienza ancora più bella!"
Grazie al sindaco, all'assessore e a tutta l'amministrazione comunale che ogni anno offrono spazi di sperimentazione, incontro e creatività!

Vacanzina degli animatori del Grest

Caro Don Guido,
con questo piccolo testo noi tutti animatori del Grest volevamo ringraziarla per la magnifica settimana in quel di Bormio, con un'organizzazione a dir poco perfetta e un divertimento smisurato.
Volevamo, inoltre, ringraziarla anche per tutto il tempo trascorso assieme durante il Grest e per aver creato un gruppo così unito: speriamo che questo continui anche durante il periodo scolastico, con degli incontri costanti tra di noi e con lei.

Un abbraccio e un ringraziamento da I tuoi ragazzi del Grest

Gita a St. Moritz con il Trenino Rosso del Bernina

Stiamo organizzando la gita a St. Moritz per il mese di ottobre 2022. Chi vorrà partecipare avrà anche l'occasione di visitare il Museo Segantini, dedicato all'opera del pittore omonimo.
La gita si farà se si raggiungerà un minimo di 8 partecipanti.
Seguirà programma dettagliato.
Per info: Biblioteca Comunale 0342 371019

Una crescita esponenziale per Penta Piateda

La società guidata dal Presidente Paolo Accoto si conferma tra le più attive a livello giovanile in provincia

a cura di Penta Piateda

C'ERA UNA VOLTA AC PIATEDA...

L'Associazione Sportiva Dilettantistica ASD PENTA PIATEDA è nata nel 2015 dalla fusione di due società già operanti nel volontariato sportivo da anni, AC Piateda e Penta08 Arl

La fusione è stata una scelta lungimirante, che ha portato numerosi benefici, sia dal punto di vista organizzativo che negli organici delle squadre, sia del settore giovanile che in quello agonistico, oltreché per la maggiore disponibilità di strutture. Come sempre accade l'unione fa la forza. Si è venuta così a creare una società forte ed organizzata, che in pochi anni ha visto una crescita notevole nei numeri e nella qualità dei tecnici e dei ragazzi a disposizione. Il bacino territoriale, sempre con epicentro a Piateda, dove ha sede il campo principale e dove giocano numerose squadre, si è allargato ai comuni limitrofi.

Prima Squadra

I ragazzi di Piateda sono il nucleo centrale, tra l'altro in forte crescita numerica negli ultimi anni, ma ragazzi giungono anche da Chiuro fino a Sondrio, passando per Montagna, Poggiridenti, Faedo e Tresivio.

Lo scorso anno Michele Rigamonti ha passato la mano, per incompatibilità, avendo assunto la direzione di Nuova Sondrio Calcio e il nuovo Presidente di Penta Piateda è ora l'ing. Paolo Accoto, Accanto a lui si è consolidato un nuovo gruppo dirigente, tra cui il vicePresidente Nene Castelnuovo (responsabile settore agonistico), Roberto Contini (direttore sportivo), Agostino Tavelli (anima della società e responsabile della struttura di Piateda), Andrea Gaburri (responsabile settore giovanile), Giorgio Rho (responsabile preparatore portieri), Francesca Sambrizzi (segretaria) e Davide Marchetti (relazioni esterne).

Il cambio di presidente ha dato un nuovo impulso alle attività e il recente ingresso in società, con ruolo dirigenziale di alcune note figure imprenditoriali locali, tra cui Gian Mario Del Dosso, Nicola Paganoni e Davide Negrini, sta dando ancora maggior forza al progetto Penta Piateda.

IDEE CHIARE PER IL PRESENTE E PER IL FUTURO

Gli obiettivi che la società si è data per i prossimi anni sono estremamente chiari e concreti, cioè avere una crescita e un consolidamento organizzativo costante, investendo soprattutto nel settore giovanile, perché diventi fonte di giocatori di qualità per la Prima Squadra, che dovrà essere formata soprattutto da ragazzi provenienti dalle nostre giovanili. Insomma niente voli pindarici e fughe in avanti, perché sicuramente Penta Piateda vuole arrivare nei prossimi anni a giocare in Prima Categoria (attualmente è in Seconda), ma dovrà arrivarci per poi rimanere nella categoria, grazie a una solida base di forti squadre giovanili.

Come già detto, Penta Piateda è una delle società che a livello provinciale sta avendo una crescita costante, sia nel numero di atleti che di tecnici e dirigenti:

Numero Tesserati	2019 2020	2020 2021	2021 2022
Calciatori Settore di Base e Settore Giovanile Scolastico	145	165	180
Calciatori LND (Settore Agonistico Juniores e Prima Squadra)	55	60	60
Tecnici con patentino	8	10	12
Dirigenti e accompagnatori	30	32	35

Le iscrizioni a Penta Piateda per la prossima stagione sono aperte dal 1° di Luglio e chi fosse interessato o avesse bisogno di informazioni potrà contattare Francesca al numero 351 784 1255.

Verso la fine di Agosto avremo anche i classici Football Open Day aperti ai ragazzi nati tra il 2010 e il 2017 (5 anni compiuti), che vogliono testare le proprie capacità calcistiche ed eventualmente iscriversi a Penta Piateda.

Juniores

MOLTE SONO LE STRUTTURE SPORTIVE UTILIZZATE IN ATTESA DEL CAMPO IN SINTETICO

Ovviamente non tutte le squadre possono giocare a Piateda, per motivi di logistica e per evitare il rapido degrado del fondo erboso e quindi vengono utilizzati anche altri campi, tra cui quello di Poggiridenti per le categorie Esordienti 2010-09, di San Rocco per i Piccoli Amici e Primi Calci 2013-14-15-16, e di Sondrio via Gramsci per la Juniores e per i Pulcini 2011-12.
A Piateda si sono allenati e hanno giocato lo scorso anno la Prima Squadra, gli Allievi 2005-06 e i Giovanissimi 2007-08.
A questi campi si aggiungono nel periodo invernale la palestra di Piateda e alcune palestre del comune di Sondrio.
La futura posa del manto in erba artificiale sul campo di Piateda porterà numerosi benefici, soprattutto nella funzionalità e fruibilità del campo, rendendone possibile l'utilizzo per più categorie, per tempi più lunghi.
Si tratta di una opera importante che potrà dare un ulteriore impulso alla società di Piateda che la porterà ad essere tra le principali associazioni calcistiche provinciali e consentirà un aumento sia nel numero dei praticanti che nella qualità nelle prestazioni sportive. La cosa più importante infatti riguarderà il miglioramento nella qualità tecnica del gioco che i ragazzi potranno esprimere sul campo in sintetico.
I rapporti con le Amministrazioni Comunali di Piateda, presenti e passate, sono sempre stati molto buoni, con una continua condivisione di progetti, attività e reciproca collaborazione nella gestione del campo e delle iniziative. Nello stesso modo è doveroso ringraziare per la grande disponibilità mostrata in questi anni anche la Polisportiva Poggiridenti e le amministrazioni di Poggiridenti e di Sondrio, sempre molto attente alle esigenze dei ragazzi di Penta.

Allievi 2005-06 - Torneo Valpolicella

Giovanissimi 2007-08

TANTE INIZIATIVE SVOLTE E IN PROGRAMMA

Una delle prerogative di Penta è la ricerca dei buoni rapporti con le società di calcio dei paesi vicini. In particolare Penta Piateda collabora in modo attivo da alcuni anni con la società USD Pontese, con **Andrea Gaburri** coordinatore dei due settori giovanili, con l'ambizione di giungere in futuro ad una collaborazione tecnica sempre più stretta, per consentire alle due società di partecipare ai campionati con rose di giocatori complete per annata.
Da qualche mese Penta Piateda ha stabilito un rapporto di collaborazione con Calcio Lecco 1912 ed è entrata a far parte di Bluceleste Academy. L'accordo con questa storica società è finalizzato ad una crescita del settore giovanile. Varie sessioni di allenamento dei ragazzi sono state fatte con il supporto dei tecnici e dei responsabili della attività di base di Calcio Lecco e per i tecnici e i dirigenti di A.S.D Penta Piateda vi è stata la possibilità di seguire corsi di formazione specifici. I ragazzi più meritevoli hanno la possibilità di allenarsi con le squadre giovanili del Lecco. Per alcuni ragazzi di Penta Piateda, sono arrivate anche delle convocazioni per allenamenti congiunti con le squadre di Lecco. I tesserati di Penta già hanno potuto assistere alle partite della prima

Esordienti 2009 vincitori torneo Dubino e Ponte

squadra bluceleste al Rigamonti-Ceppi.
Penta Piateda ha avviato le procedure per diventare ufficialmente Scuola Calcio di Base e probabilmente otterrà la qualifica in concomitanza con l'inaugurazione del campo in sintetico. Per diventare Scuola Calcio è necessario avere requisiti stringenti, sia dal punto di vista tecnico che organizzativo, che sono già tutti in possesso di Penta.
Lo scorso anno è stato acquistato un pulmino per garantire il servizio di trasporto dei ragazzi, indispensabile per l'attività della società. L'acquisto è stato possibile grazie al contributo di una serie di sponsor. Va evidenziato che solo con il contributo degli sponsor, grandi e piccoli, è possibile sostenere i costi di gestione (campi, acquisto materiali, trasporti, tesseramento e assicurazioni, iscrizione ai campionati, ecc.), mantenendo i costi di iscrizione dei ragazzi a prezzi "calmierati".
Tra il 13 e il 24 Giugno 2022 si è svolto il Calcio Camp Penta 2022 che ha coinvolto un centinaio di ragazzi divisi tra le due settimane. Il prossimo anno il Camp si terrà sul nuovo campo in sintetico di Piateda.
Nel mese di Maggio, con il patrocinio dei due comuni, Penta Piateda ha organizzato, in contemporanea sui due campi di Piateda e di Poggiridenti, la tradizionale PENTA PIATEDA CUP articolata su due tornei, il TROFEO NORATECH per la categoria Pulcini anni 2012 e 2011 e il TROFEO AVIS POGGIRIDENTI per Esordienti 2010 e 2009 che ha visto la partecipazione di numerose squadre provenienti anche da fuori provincia. I **nostri pulcini 2011 sono arrivati terzi dopo Lecco e Colico e gli Esordienti 2009 hanno sfiorato la vittoria finale**, cedendo solo ai rigori a Calcio Lecco 1912, dopo aver chiuso la partita 1-1.

Esordienti 2010

Per gli Esordienti di Penta Piateda sarebbe stato il terzo trofeo in poche settimane, dopo i successi ai tornei di Dubino e di Ponte in Valtellina.
Erano in 120 tra ragazzi, genitori e accompagnatori coloro che hanno partecipato al 27° Valpolicella Cup.
Una tre giorni di sport divertimento e amicizia sul lago di Garda dal 3 al 5 Giugno, dove tutte le 5 squadre di Penta presenti hanno fatto una bellissima figura, dal punto di vista sportivo e non solo.

Pulcini - Torneo Valpolicella

UNA INTESA ATTIVITÀ SPORTIVA SVOLTA NEL CORSO DELL'ANNO

ASD Penta Piateda partecipa alle attività sportive della FIGC di Sondrio in tutte le categorie, in vari casi con più squadre per categoria. I risultati sono stati di ottimo livello, in particolare per quanto riguarda il settore giovanile. Vogliamo riportare qui di seguito le categorie e le annate per far meglio comprendere il notevole impegno profuso, considerando che le partite si giocano da Chiavenna a Livigno e gli allenamenti sono due o tre per settimana, secondo le categorie.
I Piccoli Amici (annate 2016-2015) sono sotto la guida del responsabile del settore giovanile **Andrea Gaburri** e dei suoi collaboratori. Sono cresciuti notevolmente durante l'anno.
I Primi Calci (annate 2014- 2013) hanno svolto nel corso dell'anno ben tre allenamenti settimanali e hanno fatto numerosi minitornei con le squadre del circondario. Hanno partecipato di recente a un torneo in Valpolicella, guidati da mister **Giorgio Rho**, vincendo ben 5 partite su 6 disputate, alcune contro squadre super titolate.
I Pulcini (annate 2012 e 2011) sotto la guida dei mister **Massimo Villani**, **Fulvio Ciliento**, **Andrea Gaburri** e dei loro collaboratori hanno vinto quasi tutte le partite disputate, Ottimi piazzamenti sono stati ottenuti in vari tornei disputati nel corso dell'anno. Alcuni pulcini sono stati selezionati dai tecnici del Lecco per allenarsi con le loro squadre.
Gli Esordienti sono divisi per annate e sono sotto la guida di **Maicol Corlatti** e **Silvano Morelli** (annata 2010) e del duo **Luca Lanzini** e **Davide Benvenuti** (annata 2009). I nostri ragazzi hanno disputato campionati di grande livello, con i 2009 che hanno vinto praticamente tutte le partite disputate e si sono confermati il gruppo più forte della categoria a livello provinciale, vincendo per

Primi Calci - Torneo Valpolicella

Primi Calci 2013-14

Piccoli Amici 2014-15

il secondo anno consecutivo il torneo di Dubino e poi anche quello di Ponte in Valtellina. Sono arrivati secondi nella Penta Piateda Cup Trofeo Avis Poggiridenti, perdendo solo ai rigori contro il Lecco, dopo una finale conclusa 1-1.
Il nostro portierone **Salvo Di Francesca** (2009) sta partecipando al programma AST regionale per lo sviluppo dei giovani talenti lombardi.
I Giovanissimi (annate 2008 e 2007), sotto la guida dei mister **Massimo Villani**, **Nene Castelnuovo** e **Agostino Tavelli**, hanno chiuso una annata di crescita straordinaria arrivando secondi nel loro girone.
Gli Allievi (annate 2006 e 2005) sono sicuramente il gruppo più forte di Penta Piateda e sono arrivati secondi nel campionato unico provinciale, dietro solo a Morbegno dopo un testa a testa entusiasmante durato tutto l'anno. Grande soddisfazione di mister **Luca Franchetti**, del suo staff e di tutta la società. Molti di questi ragazzi sono dotati di qualità tecniche superiori e andranno a costituire l'ossatura della futura prima squadra tra qualche anno.
La Juniores (annate dal 2004 al 2001), guidata da **Christian Barbieri** e **Luca Serventi** dopo essere rimasta per molto tempo nel gruppone di testa del campionato unico provinciale, ha poi chiuso ottimamente a centro classifica.
La nostra Prima squadra per ora gioca in 2° Categoria e quella appena conclusa è stata una stagione di transizione, nella quale il nuovo mister **Maurizio Venzi** e i suoi collaboratori hanno creato le basi solide per un futura consistente crescita. Numerosi ragazzi, giovani della nostra Juniores, soprattutto i 2001, hanno iniziato il loro percorso in Prima Squadra.
Il merito principale dei risultati ottenuti, va sempre ricordato, è comunque di coloro che stanno "sul campo", allenatori e collaboratori, dirigenti accompagnatori e volontari, della prima squadra, delle squadre giovanili e del settore di base, per l'apporto dato alle attività societarie.
Grazie a tutto ciò Penta Piateda è il luogo adatto in cui i ragazzi che praticano questo sport possono esprimere il proprio modo di essere, nel rispetto di coetanei, persone e cose e rispetto delle regole in generale, sviluppare le proprie capacità nello sport, ma soprattutto nella scuola, nel lavoro e nella vita da adulto.
FORZA PENTA PIATEDA!

Centro Olimpia Piateda: una stagione da urlo!

a cura di Nicolò Esposito

Giornata dell'atletica a Piateda campestre coi ragazzi delle scuole elementari e medie

Guidati dal nostro presidente **Walter Molinari** e sostenuti dai nostri sponsor **Oil Service e Pneumatici Valtellina, dal comune e dalla comunità di Piateda guidata dal sindaco Simone Luca Marchesini** abbiamo affrontato con grinta la primavera che rappresenta una fase cruciale della nostra stagione sportiva, in questo periodo dell'anno ci sono infatti i **Campionati Nazionali CSI** di corsa campestre, le regionali CSI su pista, si assegnano i titoli provinciali Fidal e i più forti partecipano anche ai Campionati Italiani Fidal di atletica su pista. Nei prossimi paragrafi riassumiamo tutto questo.

CAMPIONATI ITALIANI CSI

Il 9 e il 10 di aprile a Fano sono andati in scena i Campionati Nazionali CSI e come di consueto abbiamo partecipato alla gara singola al sabato e alla staffetta nel porto della cittadina marchigiana la domenica mattina. E' arrivato il bel secondo posto di **Eleonora Reale** nella sua categoria e una serie di ottimi piazzamenti da parte di tutti gli atleti che hanno dato il massimo li citiamo: **Davide Esposito**, **Luca Brenz Verca**, **Anna Bondio**, **Emma Ruffoni**, **Sofia Redaelli**, **Chiara Ruffoni**, **Marcello Valli** e **Nicolò Esposito**.

GARE SU PISTA

Abbiamo partecipato con un'ampia delegazione al circuito dei Campionati Regionali CSI sulle piste di Parabiago e Camerlata abbiamo ottenuto diverse vittorie e podi, con queste gare avremo in questo mese di settembre la possibilità di partecipare ai Campionati Nazionali a Castelnovo ne' Monti (RE).

I titoli provinciali Fidal conquistati quest'anno sono stati come sempre molteplici, **Beatrice Dal Cin** diventa la regina dei lanci nelle cadette conquistando i titoli nel disco e nel giavellotto, oltre ad un secondo posto nel getto del peso, la sua compagna nel "red hair dream team" **Sofia Paganoni** vola e vince senza alcun problema nel salto in alto allieve, nella stessa categoria **Chiara Ruffoni** vince i 5000m e completa così la sua personale doppietta nel mezzofondo dopo la vittoria nei 10000m su strada al Trofeo Morbegnese dando prova di essere una ragazza molto tenace. **Stefano Scamozzi** fa doppietta nel salto in alto e nei 400 dove con un super crono inizia a poter sognare di migliorare il record provinciale, che dura ormai da parecchi anni. Nei 100 al debutto in pista vince anche **Martina Scipioni**. Anche **Eleonora Reale** vince nella sua categoria i 100m e i 200m.

EVENTI PRIMAVERA ED ESTATE

Il 28 aprile siamo stati onorati di accompagnare il nostro d.t. **Alberto Rampa** alla premiazione del Panathlon Club di Sondrio che l'ha riconosciuto come benemerito dello sport.

Come di consueto ci siamo dati da fare anche dal punto di vista organizzativo con la "Serata dell'atletica" disputata a Chiuro il 20 maggio, nella quale è stato assegnato il Trofeo Sergio Muraro, vinto dal nostro **Daniele Lanzini**.

Belle sono state le giornate dell'atletica che abbiamo organizzato in collaborazione con la scuola, il professor **Alessandro Grì** e il **G.S. Chiuro,** all'interno della "**Settimana dello sport"** e le due mattinate coi ragazzi del Centro Estivo.

MINI-ATLETICA

Bella è stata anche l'esperienza vissuta a Cosio dai nostri piccoli atleti delle scuole elementari che sotto la guida di **Nicolò Esposito** e **Simone Rampa** si sono divertiti facendo atletica. L'obiettivo è quello di continuare a fare sport per i più piccoli, in maniera ludico-educativo, anche nella prossima stagione, nella nostra palestra di Piateda, per dare una possibilità di fare sport a tutti i ragazzi del nostro comune con professori di educazione fisica e allenatori qualificati che mettono a disposizione le loro competenze per i più piccoli.

CAMPIONATI ITALIANI FIDAL

Ai Campionati Italiani Allievi su pista siamo stati la società della provincia di Sondrio con più iscritti, due un maschio e una femmina, **Daniele Lanzini** e **Sofia Paganoni**. Non siamo molti iscritti, ma il duro lavoro svolto, il talento dei nostri ragazzi e probabilmente anche la bravura dei tecnici che nel corso degli anni hanno collaborato con noi, su tutti **Alberto Rampa**, ma in questo articolo è doveroso ricordare anche **Sergio Muraro** che è recentemente scomparso e a noi ha lasciato molto dal dal punto di vista tecnico e umano.

I due ragazzi avevano come obiettivo questa gara, non è andata come speravamo, ma già esserci ad una manifestazione di così alto livello è un risultato enorme. Sofia in una stagione un po' difficile è arrivata 16ª nel salto in alto, in una gara con una progressione diffi-

Sofia Paganoni vola sopra l'asticella

cile si è fermata ad 1.56, 4ª tra le 2006. In questa specialità detiene il record provinciale assoluto e rimane una dei più grandi talenti a livello regionale, se continua a crederci ci farà sognare!
Daniele nei 110hs si presentava agli Italiani disputati all'Arena di Milano da favorito, purtroppo gli avversari sono stati più bravi di lui in questa occasione ed è giunto quarto al traguardo di una finale tiratissima. Il talento di Boffetto, nonostante la sconfitta in quella gara è rimasto l'unico atleta italiano ad avere realizzato il minimo per i Campionati Europei di Gerusalemme e per questo è stato convocato in nazionale, alla rassegna continentale ha raggiunto la semifinale, oltre al risultato non voglio aggiungere nulla io ma ho intervistato Daniele, che ha raccontato diverse cose interessanti.

Il talento azzurro Daniele Lanzini si racconta...

- **Come hai iniziato con l'atletica e quando hai capito che potevi essere più di un semplice partecipante?**

Ho iniziato in seconda elementare, all'inizio facevo molte campestri e corse su strada e in seguito ho iniziato con la pista. Ho preso più consapevolezza delle mie possibilità dopo il mio primo campionato italiano di Forlì, dove mi sono piazzato terzo in modo inaspettato.

- **Nello sport è tutto molto veloce, si passa da un livello ad un altro in poco tempo, molto spesso anche in una sola gara, raccontaci le tappe fondamentali nel tuo percorso di crescita sportivo e le sensazioni che hai provato.**

Il mio percorso è iniziato con il CSI, prima con le campestri poi con la pista dove nel 2019 ho vinto il titolo italiano nei 100hs. Da lì ho iniziato a migliorare gara dopo gara e a Bergamo ho raggiunto il primo minimo per i campionati italiani di Forlì. Quell'esperienza è ancora oggi una delle migliori in assoluto e mi ha reso più consapevole delle mie possibilità. In seguito ho partecipato a varie edizioni di campionati italiani che mi hanno fatto crescere e fare esperienza. Ma la tappa fondamentale arriva a Chiuro, nella gara organizzata dalla mia società, dove sono sceso per la prima volta sotto i 14 secondi. Grazie a quella giornata a dire poco perfetta ho partecipato ai campionati europei di Gerusalemme, che ora reputo la migliore esperienza fino ad ora.

- **La nazionale è il sogno di qualsiasi atleta, per te è diventato un obiettivo e alla fine si è concretizzato, cosa si prova ad indossare la maglia azzurra e a rappresentare un paese?**

Ricordo quando guardavo in tv quelli più grandi alle varie competizioni internazionali e mi chiedevo se sarebbe mai capitato anche a me. Ritrovarsi dopo qualche anno ai campionati europei con la divisa addosso è un'emozione difficile da spiegare. È una grandissima soddisfazione ma anche una bella responsabilità, cosa che ha permesso a tutti di dare il massimo.

Daniele in gara nelle batterie di Gerusalemme

- **Raccontaci brevemente la tua esperienza sia sportiva che umana agli europei e cosa ti ha insegnato.**

Se ripenso a quella settimana è come rivedere un film. L'ambiente della nazionale mi è piaciuto molto e mi ha insegnato tanto. Fare parte di un team come quello dell'Italia è qualcosa di unico, si percepiva un forte spirito di squadra che ha stimolato tutti noi anche in gara. Ho conosciuto persone fantastiche, sia ragazzi che tecnici, e ho potuto confrontarmi con ragazzi provenienti da tutta Europa, una cosa che non capita tutti i giorni.

- **Oltre alle tue capacità chi vuoi ringraziare per i traguardi raggiunti?**

Prima di tutto il mio allenatore Alberto che ci dedica molto tempo ma soprattutto passione, senza il quale non sarebbe stato possibile. Poi i miei genitori che si sono sempre resi disponibili per tutto e infine tutto il Centro Olimpia Piateda, in particolare il presidente Walter e Nicolò.

- **Quali sono le tue prospettive future?**

Da gennaio cambierò categoria e diventerò juniores (U20), perciò gli ostacoli da 91cm diventeranno 100cm. L'obbiettivo è di avvicinare i miei tempi correndo con l'ostacolo più alto e cercare di confermare il livello raggiunto quest'anno.

- **Come ti trovi con la tua società? Consigli di entrare a farne parte?**

Ora come ora mi trovo benissimo, non mi manca nulla. Pur essendo una piccola realtà a livello tecnico non abbiamo nulla da invidiare alle società più grandi di altre province, perciò consigliatissima.

RIPRENDENDO LE ULTIME PAROLE DI DANIELE DIAMO ALCUNE INFORMAZIONI UTILI:

Iscriversi è semplice, basta presentarsi ad un allenamento oppure telefonare ad uno dei seguenti numeri:
- Alberto Rampa 3407038616 - Walter Molinari 3479157310 - Francesca Gaburri 3495715449 - Nicolò Esposito 3273941126
Gli allenamenti per le elementari sono il martedì e il giovedì presso la palestra di Piateda alle 17. I ragazzi delle superiori si allenano il lunedì, il mercoledì e il venerdì al campo di Chiuro, durante l'inverno anche loro si spostano in palestra.

Saluti a Don Angelo

La Provincia - Martedì 10 maggio 2022

Le tre parrocchie salutano don Angelo «Un legame forte»

Chiesa. I fedeli di Boffetto, Piatedo e Faedo-Busteggia hanno ringraziato il parroco trasferito dopo nove anni «Ci ha insegnato ad avere pazienza». In regalo una bici

PIATEDA
CLARA CASTOLDI

«C'è un cammino che prosegue». La figura di uomo di Chiesa in cammino è quella che si è stagliata intorno a don **Angelo Mazzucchi**, che dopo nove anni, lascia le tre parrocchie di Boffetto, Piateda, Faedo-Busteggia alla volta di Piantedo, Delebio, Andalo e Rogolo, dove farà il suo ingresso domenica 15 maggio.

Il dono

Per salutare e ringraziare il parroco, domenica, le comunità si sono riunite nella chiesa parrocchiale di Piateda alla presenza dei sindaci di Piateda **Simone Marchesini**, Montagna in Valtellina **Barbara Baldini**, dell'assessore di Faedo **Sara Paruscio** e del sindaco di Garzeno in provincia di Como, paese originario di don Angelo cui è molto legato, **Eros Robba**.

Il saluto a don Angelo – concluso con il dono di una bella bicicletta - è coinciso con la festa patronale della Santa Croce e, a questa, ha fatto riferimento il parroco nel suo invito ad uno «sguardo fisso verso l'alto, a Gesù Cristo, perché così ci troviamo uniti, come dice la lettera agli ebrei – ha spiegato -. Se vogliamo continuare a camminare in unità e fraternità, lo sguardo non deve essere concentrato sulle nostre cose, ma su quello che ci chiede il Signore».

E, in un altro pensiero, ha detto: «Quando uno fa una verifica di quello che è stato il suo percorso, se ascolta il Piccolo Principe allora dovrebbe fare come gli adulti che hanno bisogno di numeri: quanti battesimi, quante comunioni. Se dovessi ragionare così, allora è in Africa che ho "fatto" i numeri. Qui il discorso è diverso: l'aspetto più bello è il cammino di fraternità e comunione che si è fatto comunità pastorale, un legame che è cresciuto».

E lo ha dimostrato la presenza in chiesa. A nome dei tre Comuni, il sindaco di Piateda, **Simone Marchesini**, ha ringraziato don Angelo per l'impegnativa attività portata avanti per nove anni. Ha ricordato alcune opere, fra cui certamente la più grossa la ristrutturazione dell'oratorio a Piateda centro, vicino alla chiesa del Santo Crocefisso, dove è stato creato uno spazio adeguato per tutti. E poi i segnali lanciati come l'apertura delle chiese il più possibile, anche per ospitare gli eventi del Comune. Infine Marchesini ha fatto un passaggio sugli ultimi tre difficili anni di pandemia.

«Procedere pian piano»

«Il suo messaggio è stato quello della pazienza, di procedere pian piano, capendo l'evoluzione dell'emergenza – ha detto -. Lo ringraziamo per la sua grande disponibilità. Si è creato un forte legame fra la comunità e il parroco che, peraltro, ospitava in casa il padre Bernardo, persona di spessore morta tre anni fa, che ha lasciato pure un buon ricordo in paese».

Le tre parrocchie attendono ora il nuovo parroco che sarà un frate minore francescano.

La curia vescovile di Como ha annunciato di aver nominato infatti padre **Guido Locatelli,** già da alcuni anni impegnato in Diocesi di Como, a sostituire don **Angelo Mazzucchi**.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ingresso di Don Guido

La Provincia Settimanale - Sabato 11 giugno 2022

L'ingresso di don Guido «Siamo chiamati a costruire»

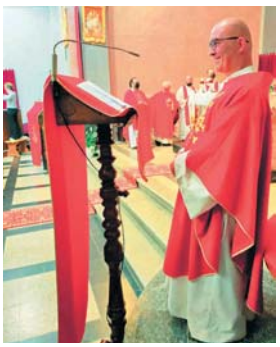
Il nuovo parroco ha conquistato tutti con i suoi modi diretti «Ognuno di noi è un artigiano, la Chiesa laboratorio di vita»

PIATEDA (c.cas.) Ha conquistato già tutti con i suoi modi diretti e colloquiali il nuovo parroco delle tre parrocchie di Boffetto, Piateda, Faedo-Busteggia, padre Guido Locatelli, che ha fatto il suo ingresso sabato scorso nella comunità. Sceso in mezzo ai fedeli durante la predica ha paragonato la Chiesa ad un laboratorio o un'officina dove ogni persona è un artigiano che contribuisce alla sua costruzione.

Prendendo spunto dal Vangelo, in particolare alla vigilia di Pentecoste, il pastore si è soffermato sulla «persona meravigliosa» che è lo Spirito Santo che caratterizzerà il cammino delle parrocchie. Interrogando simpaticamente i fedeli, ha aggiunto: «Ciascuno di noi è un artigiano chiamato a costruire, in base alle sue capacità, la Chiesa che è un laboratorio di vita. Abbiamo il dovere di collaborare».

A fare le veci del vescovo Oscar Cantoni che per impegni non ha potuto partecipare, il vicario episcopale, don Andrea Salandi, che ha augurato alle comunità e al parroco di approfondire il cammino iniziato e ben avviato da don Angelo Mazzucchi, negli ultimi dieci anni. Don Andrea ha parlato del «cuore buono, sensibile e aperto» e della «intelligenza pratica», di cui padre Locatelli è dotato, che servono al neo pastore di Piateda. Alberto Rampa della comunità pastorale, che ha introdotto la cerimonia sul sagrato, ha ricordato come la Messa sia un elemento essenziale, «ma abbiamo difficoltà a comprenderlo. Chiedo dunque a padre Guido di farci capire che il messaggio evangelico è gioia, speranza e pace».

E ha aggiunto: «Padre Guido mi ha detto di essere stato un'ottima ala sinistra, ma qui gli tocca il ruolo di centrocampista, perché, invece di andare in rete, ci deve aiutare a capire la bellezza del cristianesimo». Il saluto, sul sagrato, attorniato dagli alpini è stato dato dai sindaci di Piateda, Simone Marchesini, e Faedo, Franco Angelini (assente per un disguido comunicativo il sindaco di Montagna, Barbara Baldini). «Il percorso sarà importante e impegnativo – ha detto Marchesini -. Saremo pronti a dare una mano. Condivisione e aiuto sono parole che caratterizzano la nostra comunità». Angelini, invece, ha annunciato di riporre nel nuovo parroco speranza e fiducia: «Siamo persone semplici e schiette. Ci deve guardare negli occhi. Il nostro vessillo sono la spontaneità e la lealtà». Entrambi hanno espresso il piacere di continuare il percorso iniziato con don Angelo Mazzucchi al quale sono andati i ringraziamenti per quanto fatto negli anni di servizio a Piateda.



I *piatècc'* nella Grande Guerra - 3

di Gabriele Marchetti

Alpini in Valfurva

Alla classe 1882 apparteneva il mio bisnonno Costante Marchetti (morto nel 1944), che trascorse i due anni della naia nel battaglione *Tirano*. Possiamo leggere sui suoi documenti che venne punito per essersi alzato in piena notte e per aver urinato nella camerata. Dopo i soliti richiami degli anni di pace, che evitò perché regolarmente all'estero (in Svizzera), durante l'intera guerra prestò servizio nel battaglione *Valtellina*. Il battaglione, che era stato creato già nel 1882 e che aveva poi cambiato nome in *Morbegno*, venne riformato a marzo del 1915 e dislocato in Valdidentro dove restò inoperoso fino ad ottobre, quando prese parte alle operazioni contro il Cevedale. Nel 1916 venne spostato nella zona del Monte Nero, già teatro l'anno precedente della prima vittoria italiana, poi in quella del Monte Rosso; all'inizio del 1917 venne trasferito sull'Altipiano dei Sette Comuni in vista dell'offensiva contro l'Ortigara, cui prese parte nella prima ondata d'attacco. Il *Valtellina*, in concorso con il battaglione *Stelvio*, raggiunse la cima del monte dove rimase fino a quando ricevette il cambio.

L'Ortigara è un nome che tutti conoscono (o dovrebbero conoscere): è per gli alpini ciò che El Alamein è per i paracadutisti della *Folgore*, il luogo del sacrificio supremo, dell'eroismo più puro. Non a caso la prima riunione della neonata Associazione Nazionale Alpini si tenne nel settembre del 1920 proprio sull'Ortigara e in quell'occasione venne posato il monumento, la colonna mozza, che ancora oggi ricorda tutte quelle vite spezzate a causa della follia della guerra.

Costante scampò alla battaglia e continuò il conflitto combattendo sull'Altipiano e poi nel 1918 sul Piave; finì la guerra a Toschian, in provincia di Belluno, e venne congedato alla fine dell'anno.

Suo coscritto era Pietro Strepponi, di Michele e Giumelli Maddalena, che fece la naia in fanteria e che allo scoppio delle ostilità venne assegnato al 41° reggimento della brigata *Modena* che operava nella zona del Natisone e del Mrzli, poi del Monte Nero; nel 1916 si spostò in Veneto per arginare l'offensiva austriaca chiamata *Strafexpedition* (15 maggio-27 giugno) che aveva dilagato per l'Altipiano dei sette Comuni; a prezzo di grandi sacrifici, la brigata riuscì ad arrestare il tentativo nemico di aggirare il Monte Cengio, baluardo della nostra difesa. Quietatosi quel tratto di fronte, la *Modena* venne rimandata in Friuli e partecipò all'ottava battaglia dell'Isonzo (10-12 ottobre 1916), svenandosi di nuovo nei combattimenti; inviata a riposo, si attestò nel novembre nella zona delle Giudicarie e qui Pietro incontrò il suo destino. Dai documenti risulta che scomparve sotto una valanga il 13 dicembre, ma il suo corpo venne ritrovato solamente il 28 maggio del 1917 e sepolto nel cimitero militare di Malga Clef.

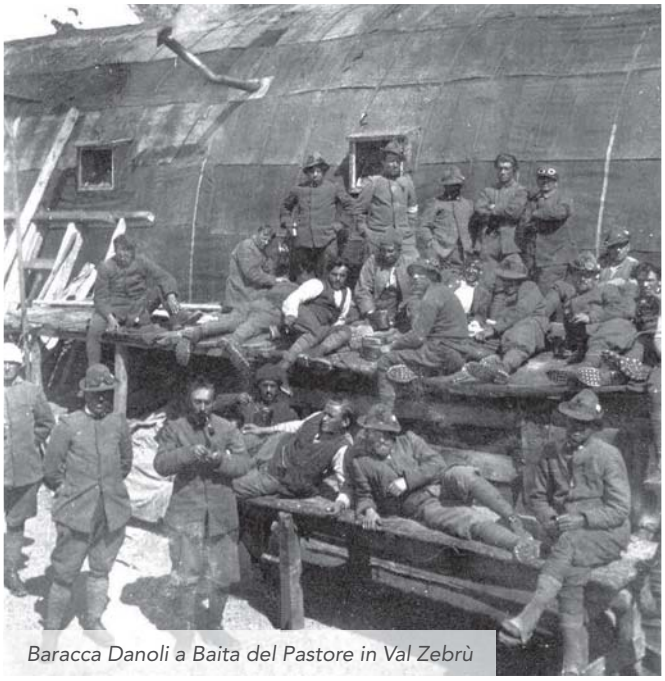
Andrea Amonini (cl. 1884), di Domenico e Micheletti Maria, venne precettato nel febbraio del 1916, ma subito riformato per ernia inguinale sinistra; fino all'ottobre dell'anno successivo, il Regio Esercito lo lasciò in pace, salvo poi richiamarlo alle armi per essere destinato ai servizi sedentari. A dicembre venne aggregato al 55° battaglione della Milizia Territoriale e di nuovo assegnato ai servizi sedentari fino alla fine della guerra.

Erminio Rampa (cl. 1884), di Giovanni e Bergamassi Matilde, fu richiamato a marzo del 1916 nel battaglione *Tirano* e smistato a giugno nella 91a compa-

Alpini in Valfurva

gnia del battaglione *Monte Suello*, formato nel 1915 con appartenenti alle classi anziane e intermedie. Questi vèci furono mandati a difendere l'Altipiano dei Sette Comuni, poi nella zona del Monte Pasubio, altro cardine del nostro fronte. Qui, dopo l'offensiva in Vallarsa, il battaglione partecipò all'attacco in Val Posina e qui Erminio il 29 luglio venne ferito (i documenti non dicono dove) e ricoverato in ospedale; rientrò al *Tirano* a settembre, ma a marzo dell'anno successivo fu di nuovo allontanato, stavolta per malattia, e inviato in licenza per 60 giorni. Gli venne assegnata un'invalidità e la decima categoria di pensione; nel maggio del 1919 fu congedato definitivamente.

Basilio Lucini (cl. 1885), di Giovanni e Lucini Lucia, venne richiamato nel marzo del 1916. assegnato al battaglione *Tirano*, già a maggio di quell'anno passò nella 157a compagnia del battaglione Stelvio e promosso caporale. Lo *Stelvio*, nato da una costola del *Tirano*, era dislocato nel settore del Monte Vrsic e sostenne feroci combattimenti fino all'inizio dell'inverno, quando le abbondanti nevicate costrinsero italiani e austriaci a limitare le operazioni belliche ad azioni di pattuglie. All'inizio del 1917, lo Stelvio si spostò in Veneto per istruzione, poi prese parte alla battaglia dell'Ortigara; suo l'onore di essere il primo battaglione a raggiungere quota 2105, la cima più contesa del monte. Fallita l'offensiva, rimase a presidiare la zona fino alla ritirata, in seguito ai fatti di Caporetto, sulle posizioni di Monte Fior.



Baracca Danoli a Baita del Pastore in Val Zebrù

Lì, il 20 dicembre, Basilio venne dato per disperso in battaglia. In realtà, era stato fatto prigioniero e rinchiuso nel campo di concentramento di Mauthausen, in Austria.

Il campo, il cui nome oggi ci suona sinistro per la parte che ha avuto nell'Olocausto, era allora un semplice *Kriegsgefangenlager*, cioè un campo per prigionieri di guerra; le condizioni comunque non erano delle migliori, tanto che i detenuti lombardi lo avevano ribattezzato, facendo appello al loro dialetto, *Cristchefamdelader*. A Mauthausen vennero internati 40000 soldati, russi, serbi e italiani; 9000 di loro perirono, più di 1800 erano nostri connazionali. Basilio scampò alla prigionia e tornò a piedi dall'Austria appena dopo la fine della guerra, a metà del novembre 1918. Come altri prigionieri di guerra, anch'egli dovette scontare un periodo di campo di concentramento in Italia, più precisamente ad Ancona: le paranoie del nostro comando vedeva in ogni soldato catturato dal nemico niente più che un disertore e i poveri diavoli sopravvissuti alla prigionia dovevano spesso subire interrogatori e procedimenti penali a loro carico. Superato indenne anche quell'ultimo scoglio, tornato al deposito del battaglione *Tirano*, Basilio venne definitivamente congedato nel marzo del 1919 e ritrovò finalmente la pace nella sua valle.

Concerto inaugurale col nuovo organo

a cura di Parrocchia del SS. Crocifisso di Piateda .....

ORGANISTA M° FEDERICO PEROTTI
Organista titolare del Duomo di Piacenza

Sabato 21 maggio 2022 ore 20,30

FEDERICO PEROTTI

Organista, compositore, direttore di coro e di orchestra. Studia organo col M° Viccardi e con lui si diploma presso il conservatorio di Como. Contemporaneamente inizia lo studio della composizione e con Vittorio Zago si laurea al Triennio accademico sempre a Como. Prosegue gli studi presso il conservatorio di Milano dove sotto la guida di Carlo Ballarini consegue la laurea Specialistica sempre in composizione. Agli studi ha sempre affiancato un'intensa attività concertistica sia come solista, sia in ensemble, sia come esecutore, sia come direttore di coro e di orchestra, esibendosi in Italia e all'estero. Ha vinto numerosi concorsi sia nazionali che internazionali. Ha seguito numerosi corsi di perfezionamento presso prestigiose Istituzioni come l'accademia Chigiana, e presso prestigiose istituzioni estere (Colonia, Parigi, ecc…). Ha al suo attivo diverse incisioni discografiche come solista e come compositore.

PROGRAMMA

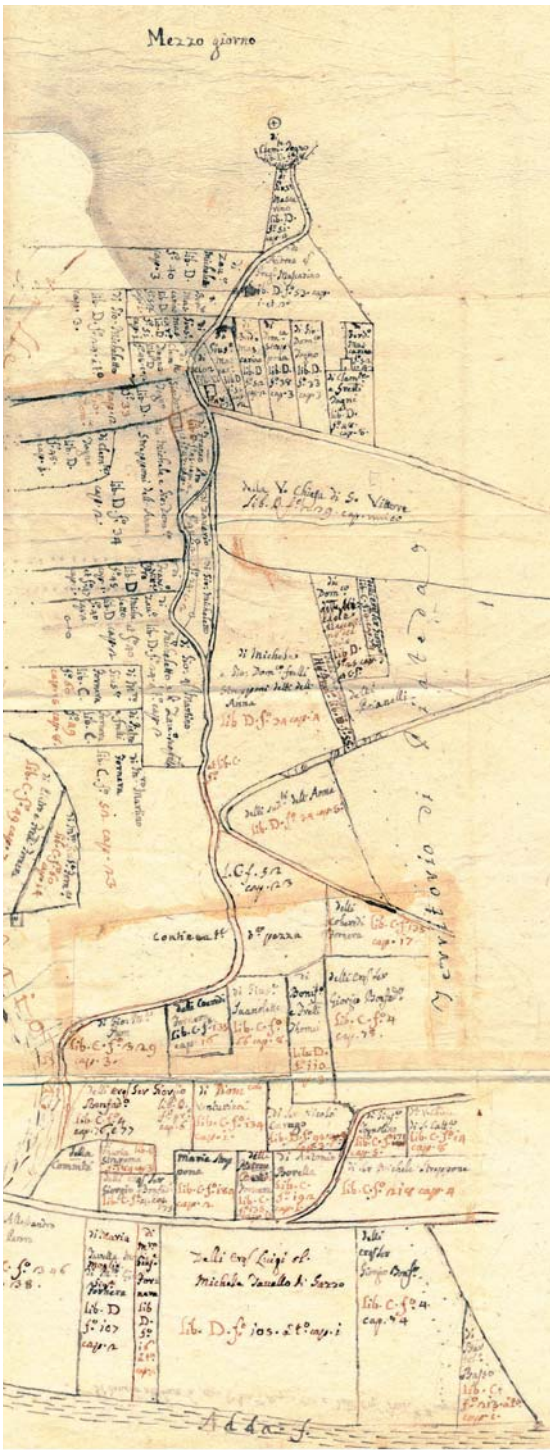
- **Dietrich Buxtehude** *Ciaccona in mi minore*
- **J.S. Bach** *Preludio e fuga in re minore BWV 439*
- **Bach-Vivaldi** *Concerto in la minore BWV 593*
  nei tempi Allegro, adagio allegro
- **Marco Enrico Bossi** *Ave Maria*
- **Leon Boelmann** *Suite Gotique*
  introdution - corale, menuet gotique, prière a Notre Dame. toccata

Conclusione con l'invito di don Angelo a prodursi in un'improvvisazione che il Maestro ha accolto esibendosi in un apprezzatissimo virtuosismo mariano. Ha presentato i brani il Maestro Mario Folli che ha supportato l'organista durante l'esecuzione dei brani.

Boffetto: le quadre Bonfadini e Fornera e le quattro fucine settecentesche

di Pierangelo Melgara

In questo articolo non si può non accennare a una tematica economica di notevole interesse con evidenti risvolti sulla vita dei singoli e della società dell'epoca e su di essa hanno iniziato a convergere le attenzioni degli studiosi della storia anche del nostro territorio. L'argomento è quello della tassazione dei beni, o estimo, che in Valtellina proprio a causa del dominio delle Tre Leghe acquisì un carattere "del tutto peculiare e in qualche misura anticipatore di quello che troverà poi compiuta applicazione in ambito lombardo e nazionale"[1]. L'attenzione si è concentrata sul paese di Boffetto, comune a sé rispetto a Piateda fino al 1861 (secondo altri fino al 1867), perché una ventina di anni fa in occasione del riordino dell'archivio parrocchiale era venuto alla luce un estimo settecentesco (privo purtroppo delle prime pagine, ma anche con preziose aggiunte, integrazioni e correzioni apportate in tempi successivi). Redatto nel 1737 quando era parroco Bartolomeo Bonfadini, rimane per ora uno dei rari ritrovati con un corredo cartografico strettamente correlato di cui in quel secolo si era iniziata ad avvertire la necessità. Oggi, proprio queste pagine e mappe, scritte e disegnate allo scopo di attribuire la quota di tributi spettante a ogni possessore, sono in grado di offrire un quadro non solo dell'economia ma anche della vita del tempo. Infatti vi sono indicati tutti i proprietari e le proprietà, i terreni, i campi, gli orti vicini o distanti dalle case, i fabbricati (abitazioni, stalle, masoni, opifici), distinguendo tra ciò che era direttamente utilizzato dai proprietari e ciò che era dato o tenuto "a livello", in affitto. Altri elementi che concorrevano a determinare la tassazione erano le caratteristiche del terreno a coltivo (*campivo, prativo, vineato, zerbivo, silvato*), il valore economico dei prodotti che si potevano ottenere, la percentuale di possesso e lo stato di conservazione degli edifici: distinzione che variava dal semplice *sedime*, al casaliccio (termine che indicava un edificio in disfacimento), alla casa o alla bottega inutilizzabile perché *discoperta* o *dirocata*.

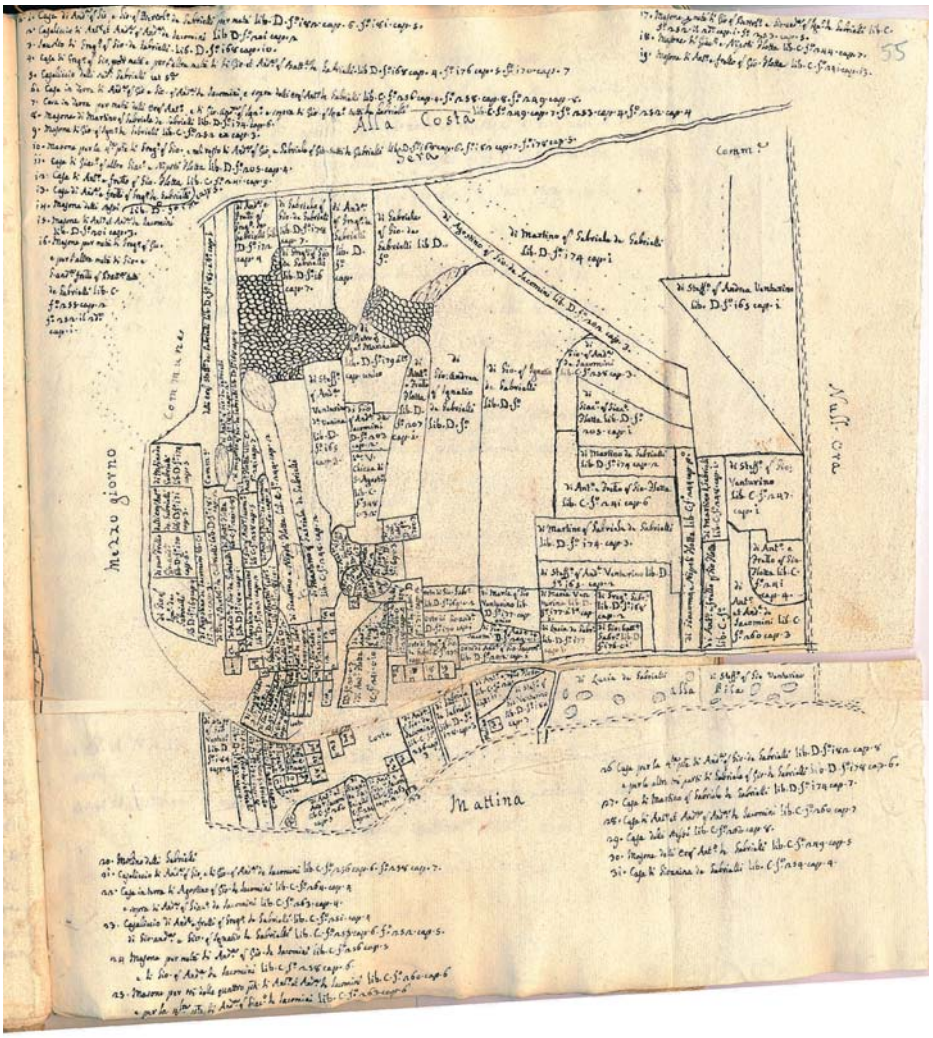


Qui si considerano due territori: sulla riva destra dell'Adda, la contrada Bonascia[2] di Boffetto appartenente alla quadra dei Bonfadini, compresa tra la "Strada Valeriana" a nord, la "Strada che conduce al Ponte" a est (divenuta poi Strada comunale e oggi via Boffetto) e che va dalla parrocchiale di Santa Caterina all'antico ponte in pietra sull'Adda; a ovest il confine era la "Strada detta Via Longa", in parte esistente tutt'oggi (anche se spostata più a est), mentre a sud, in corrispondenza dell'attuale via Bonazza, correva una "Strada" che collegava da est a ovest la "Piazza" con la "Piazzetta". Nel 1700, nel territorio compreso tra quest'ultima e l'Adda erano attive due fucine; altre due si trovavano a est della strada comunale. Il secondo territorio di cui ci occuperemo è la contrada di San Pietro Martire sul versante orobico, compresa tra la "Strada che porta a Carugo" e a Ponte (oggi via San Pietro Martire, poi via Carolo, già in Comune di Ponte) e l'Adda. All'epoca, apparteneva alla quadra dei Della Fornera[3]. Dunque, nel paese i due principali gruppi familiari erano da una parte i discendenti della nobile famiglia dei Bonfadini, dall'altra i Della Fornera, anche se non proprio così nettamente distinti e la relativa agiatezza di entrambi i nuclei si fondava soprattutto sulle attività della lavorazione del ferro estratto nelle miniere in alta quota nelle valli Venina e Scais. Dalla mappa settecentesca dei "Terreni e case in Bonascia" nella quadra Bonfadini balza subito all'occhio che qui giungeva, derivata a monte dall'Adda, la "Rogia degli edifizi del Boffetto" e che questa, poco a sud della strada Valeriana, si divideva in due corsi: uno, incanalato a est della strada per il ponte, conservava il nome e, prima di gettarsi di nuovo nell'Adda, faceva funzionare due fucine: una degli eredi di messer Giorgio Bonfadini e una di Giuseppe fu mastro Martino Fornera; l'altro invece con il nome di "Rogia delli Mulini" proseguiva a ovest della strada e azionava altre due fucine, una degli eredi del sacerdote

Pietro Antonio Bonfadini (parroco di Boffetto dal 1630 al 1672), e una di mastro Martino Fornera, fu Giovan Pietro e nipote di Giuseppe. Sia nelle carte del catasto, sia sulle mappe si legge che solo il nome dei Bonfadini, e neppure di tutti, era preceduto dall'appellativo "messere", o "ser", titolo con cui era riconosciuta la discendenza nobiliare; i Fornera invece erano "mastri", cioè maestri, termine con cui ci si rivolgeva ad architetti e capimastri, ad artisti e artigiani.

In contrada Bonascia, tra la strada e la riva est della roggia dei mulini, oltre al torchio, alla casa e a un orto di proprietà degli eredi di messer Giorgio Bonfadini, c'era la casa dei fratelli Lissandrini, figli di un certo Giovanni Maria Bonfadini detto Lissandrino, o Alessandrino. Un piccolo ponte portava aldilà della roggia alla casa del curato con davanti un cortile e sui lati ovest e sud l'orto e il giardino; a ovest il confine era con un "broilo", orto cinto da un muro, anch'esso degli eredi di Giorgio Bonfadini. Alle altre case e orti su questa riva della roggia, tra cui anche un "casaliccio" (edificio in pessimo stato di conservazione), si accedeva da una "truna" a sud.

In questa zona del paese come nella parte compresa tra l'attuale via Bonazza e l'Adda risiedevano e avevano possessi soprattutto i Bonfadini. Infatti, scorrendo i nomi dei proprietari di quella lingua di terra, deliberatamente lasciata a dividere in due il corso della roggia dei mulini, si trovava Camilla Poda, soprannome di uno dei rami della nobile famiglia e sposa di Saverio fu ser Alessandro Bonfadini, la quale possedeva la metà e un dodicesimo del mulino, mentre altri Bonfadini se ne dividevano chi un sesto, chi un quarto; gli eredi del già ricordato don Pietro Antonio, oltre alla fucina sulla riva ovest della roggia, vi possedevano case, corti, stalle. A est, invece, tra questa roggia e la strada per il ponte, oltre ai Bonfadini, di cui si è detto, viveva mastro Martino Fornera con il suo orto, la casa e il mulino con la fucina. Attraversando ora in direzione est la via che conduce al ponte verso mattina, su un piccolo territorio c'erano le proprietà di vari rami Bonfadini, dai Poda ai Lissandrini, agli eredi di Giorgio: questi ultimi lungo il ramo della roggia degli edifici del Boffetto possedevano una fucina e un mulino oltre a una bottega. Appena lì accanto, lungo



la stessa roggia, o più probabilmente una sua derivazione, c'era la fucina di mastro Giuseppe fu Martino Fornera con le sue case e il suo mulino. Di questa zona non c'è una mappa ma solo la descrizione nel libro dell'estimo e circa cento quindici anni più tardi, ormai a metà Ottocento, il catasto austriaco proprio in queste strisce di terra, dove prima erano attive le quattro fucine, registrerà due soli magli ad acqua, uno a ovest, l'altro a est della strada per il ponte, entrambi di proprietà di Antonio di Bartolomeo Bonfadini[4].

Come accennato, passato l'antico ponte in pietra sull'Adda, percorrendo quella che allora era "la strada per cui si va a Carugo" (quest'ultimo ormai nel territorio comunale di Ponte), si attraversava la contrada di San Pietro Martire, dove solo pochi anni prima era stata restaurata l'omonima chiesa e dove si trovava la quadra dei Della Fornera. Qui, sfruttando le acque di una roggia derivata a monte dal fiume, erano azionati due mulini, entrambi alle Crotte, uno degli eredi Tomeo, l'altro degli eredi Fornera. E dal libro C del Catasto di Boffetto, conservato presso l'Archivio di Stato di Sondrio, fra gli eredi sono nominati Giuseppe fu mastro Martino e mastro Martino fu Giovan Pietro, i due fabbri di cui si è detto, aggiungendo l'informazione che insieme al mulino possedevano "la metà dei diritti di una rasega (sega) e di una pila", strumenti in evidente relazione con le fucine.

Si è così aperto uno squarcio sulla vita e sull'economia di Boffetto, quando ancora apparteneva al Terziere di Mezzo sotto il dominio grigione, che avrebbe avuto termine nel 1797 con la conquista napoleonica e che il Regno Lombardo-Veneto austriaco avrebbe definitivamente inserito nella regione Lombardia insieme al resto del territorio della nostra provincia.

1 D. Zoia, *Estimi e carte in Valtellina dal Quattrocento al Settecento*, in Archivio Storico Lombardo 2003, p. 287.
2 Altrimenti detta Bonaccia, o Bonazza, toponimo che ancora oggi dà nome a una via in questa zona del paese.
3 In paese le quadre erano quattro: oltre alle due già ricordate, c'erano quella di Agneda in Val Venina, che si estendeva anche a Vedello e Scais, e quella di Paiosa, anch'essa sul versante orobico, ma molto più vicina al paese.
4 Vedi: *Le Radici della Terra - Le miniere orobiche valtellinesi da risorsa economica a patrimonio culturale delle comunità tra medioevo ed età contemporanea*, p. 275, volume liberamente scaricabile dalla piattaforma FrancoAngeli Open Access (http://bit.ly/francoangeli-oa)

"Fu sul ponte": una rissa a Boffetto nel 1612

di Gloria Camesasca

Se si percorre il ponte sul fiume Adda a Boffetto, si può ammirare un'incantevole vista dell'omonimo borgo e delle case che timidamente si affacciano a lambire le acque che spesso scorrono con volute impetuose. Una leggenda, ancora viva nella memoria della gente del territorio, narra che la costruzione del ponte affonda le radici nel desiderio di due giovani innamorati delle famiglie Bonazza e Paleari (nomi di vie parallele al corso dell'Adda) di potersi incontrare e vivere così la loro storia d'amore. Non sappiamo se e quanto possa essere attendibile tale racconto, ma è talmente radicato nel comune sentire che ci piace immaginare possa trovare fondamento magari in alcuni personaggi realmente esistiti o in vicende effettivamente accadute in quella località. Altra ipotesi, senz'altro molto meno romantica, ma indubbiamente più plausibile, richiama invece l'esigenza di collegare le due porzioni di Boffetto e le chiese del borgo (poste sulle opposte sponde del fiume) di Santa Caterina d'Alessandria e San Pietro Martire.

Nel 2014 il ponte di Boffetto vede scorrere sotto la sua arcata il tripudio festoso degli atleti impegnati a contendersi una medaglia ai Campionati mondiali di canoa.

Tra i molteplici episodi che si potrebbero narrare e che si sono verificati nel corso dei secoli sul ponte di Boffetto vi è anche una rissa avvenuta nel 1612 tra alcuni abitanti del posto. A quell'epoca Boffetto, Piateda e il territorio della provincia di Sondrio erano soggetti alla dominazione dei Grigioni. Nel luglio del 1620 in varie località della Valtellina vi fu il cosiddetto "Sacro macello", ovvero il massacro di protestanti ad opera di congiurati cattolici, ed il periodo che precedette questa strage fu però già caratterizzato da forti tensioni e continui scontri. Entro questo clima, denominato dei "torbidi grigionesi", si inserisce la vicenda accaduta a Boffetto nel 1612: una lite tra compaesani di cui si è conservata notizia grazie ad un documento custodito presso l'Archivio di Stato di Sondrio (*Raccolta Romegialli*, busta n. 37, fascicolo n. 8 "Processi", sottofascicolo n. 1). Tale attestazione tramanda i verbali e gli interrogatori delle persone coinvolte.

La rissa vede implicati i fratelli Alessandro e Marco, figli di Martino del Bonfadino, rei di aver assalito e ferito Andrea, figlio di Gio. Pietro della Fornera.

Dalla ricostruzione particolareggiata dell'accaduto fornita dai testimoni trapelano la concitazione e il timore per la vicenda a cui hanno assistito: "Apresso un uschio era Gio. Pietro della Fornera et ser Alesandro venne di qua dal ponte et subito entrò in casa et venne fuori con un archibugio longo et ser Marco, suo fratello, con la spada. Et mi volsi tenerli dimandando che cosa havevano, non volsero dir con chi havessero a contrastare, né potei tenerli. Et viddi che detto ser Alesandro andò alla volta di Andrea, figlio di Gio. Pietro della Fornera et gli sparò adosso l'archibugio et il fume della polvere, per esser vicino, mi inombrò la faccia. Et subito senti' un'altra archibugiata, ma non so venisse, perché non viddi altro archibugio che quel longo ch'aveva Alesandro. Et poi si attacorno et si ferirno tra essi come haverete inteso ancora del barbiero" (ASSo, *Raccolta Romegialli*, busta n. 37, fascicolo n. 8 "Processi", sottofascicolo n. 1, c. 4r); "Era apresso il mio uschio un Andrea del Tognolo d'Arigna, che ragionavamo fra noi, et Alexandro Bonfadino venne di qua dal ponte et andò in casa sua et poco stante venne fuori di casa ser Marco, suo fratello, con una spada, qual gionto che fu dove eravamo noi, pareva dimostrasse la chiara fosca. Et quando Alexandro passò qua il ponte, Andrea della Fornera era sul ponte, risguardando giù l'acqua verso sera et non viddi che si dicessero cosa alcuna, ma, come dico, doppo che detto Alessandro entrò in casa, venne fuori il Marco, suo fratello, con la spada et venne là, verso al ponte, et Andrea d'Arigna et mi volessimo tenirlo dicendo che cosa haveva et lui rispose 'Lascatemi [Lasciatemi] andare, altrimente vi darò a voi!'. Et misse man alla spada con colera [collera] dove fui sforzato retirarme et nel retirarme feci cascare un mio figliolo, il qual si misse a piangere, et il tolsi, conducendolo in casa, et essendo in casa, senti' rumore. Et nel reuscire da l'uschio, viddi Alexandro metter l'archibugio alla mascella et tirò una archibugiata alla volta d'esso Andrea della Fornera et subito si giongerno insieme, avanti che mi fussi là, già si erano separati, dico che l'Andrea Fornera et il Marco si era gionti insieme" (ASSo, *Raccolta Romegialli*, busta n. 37, fascicolo n. 8 "Processi", sottofascicolo n. 1, cc. 6r-7r).

Le carte tramandano il resoconto di Marco del Bonfadino, che nello scontro riporta delle lesioni. "R. Mi fu detto che facevano rumore sul ponte, dove andai con la mia spada et Andrea de Tognolo d'Arigna in buona fede mi teneva. Et nel tenirme mi fu datto una ferita alla gola, ma non so chi me la dette, vero è che nisuno haveva disfodrato pugnale ecetto che esso Andrea della Fornera. Et doppo al mio creder mi fu datto d'un sasso su la testa, indicans fuisse laesum a parte dextra [indicando che fu colpito sul lato destro], perché non credo sia statto arma, se ben poi il barbiero ha bisognato tagliare.

Int. Chi erano in contrasto quando andasti al ponte con la spada.
R. Era Andrea della Fornera et mio fratello, ma de che venessero in contesa non so.
Int. Fu detto aid [aiuto].
R. Nescire nec audivisse [Non lo so e non ho sentito].
Int. De personis assistentibus [Delle persone presenti].
R. Vi erano diversi, ma non feci a mente ad altri eccetto a detto Andrea, figlio di Tognolo d'Arigna, qual mi tenne con un brazzo.
Int. Chi è il barbiero che vi medica.
R. È M. Gio. Maria Landulpho.
Int. De tempore quo haec acciderunt [Dell'epoca in cui avvennero i fatti].
R. Fu heri de sera circa alle 22, overo 23 hore" (ASSo, *Raccolta Romegialli*, busta n. 37, fascicolo n. 8 "Processi", sottofascicolo n. 1, cc. 2r-3r).

Viene interrogato anche il medico "Io. Maria Landulphus de Ponte chirurghus", chiamato a prestare le cure al ferito. "R. Iuramento per eum prestito. L'ho medicato de due ferite: una su la testa con rottura della codega, pasando da una banda a l'altra, con la longezza d'un dito, senza offesa de l'osso.
Int. Con che arma giudicate sia fatta detta ferita.
R. Il buso è poco, credo sia statto un pugnale fuselato.
Int. De alio vulnere. [Dell'altra ferita].
R. L'altra ferita è alla gola, verso man sinistra, alla penetratione di mezzo dito.
Int. Di qual arma giudicate sia fatto la ferita alla gola.
R. De l'istessa arma.
Int. Dette ferite, o almeno quella della gola, sono ferite periculose di morte.
R. Il loco è periculoso et ogni poco fusse statta la ferita della gola più in qua saria già morto, perché haveria toccata la ascella, ma per esser alquanto discosta né essendovi altri accidenti di quelli che sin al presente sono sopragionti, ne giudico buona reuscita.
Int. Havete medicato M. Alesandro, fratello d'esso ser Marco.
R. Signorsì, de due ferite: una nella schena et l'altra nella forcella della spalla sinistra d'avanti.
Int. Di che sorte d'arme giudicate sia statto ferito.
R. De l'istessa arma ch'è statto ferito ser Marco et il medicai heri sera, questa mattina non l'ho visto.
Int. De qualitate vulnerum. [Della tipologia delle ferite].
R. Sono poche ferite, entrano circa mezzo dito nella carne, né sono periculose" (ASSo, *Raccolta Romegialli*, busta n. 37, fascicolo n. 8 "Processi", sottofascicolo n. 1, cc. 3r-4r).

Nel 1612 avviene una rissa tra compaesani sul ponte di Boffetto: un evento che turba la tranquilla routine degli abitanti di quella comunità, tramandato grazie ad alcune carte d'archivio. Stando alle testimonianze rinvenute, tale episodio si conclude senza gravi conseguenze, ma solo con un breve periodo di convalescenza per i feriti e un po' di argomenti per chiacchiere e pettegolezzi tra la gente del posto. Le storie che avrebbero da raccontare le pietre del ponte di Boffetto sarebbero veramente tantissime, se solo potessero prendere la parola e descrivere tutto ciò a cui hanno assistito nel corso dei secoli.

Per coloro che fossero interessati a leggere la ricerca riassunta in quest'articolo si rinvia a G. Camesasca, *"Mi fu detto che facevano rumore sul ponte"*: una lite a Boffetto nel 1612, in «Bollettino della Società storica valtellinese», LXXIV (2021), pp. 65-78.

"All'ombra del Rodes" nel Catalogo delle Biblioteche della provincia di Sondrio

di Gloria Camesasca

Se desiderate consultare la rivista "All'ombra del Rodes", potete trovarla nel fondo di storia locale denominato "Valtellina e Valchiavenna" della Biblioteca Civica "Pio Rajna" di Sondrio o presso la Biblioteca Civica di Piateda. Nel Catalogo delle Biblioteche della provincia di Sondrio, oltre ad indicare le annate presenti (dal primo numero del 1983 alle ultime uscite in costante incremento), sono stati puntualmente schedati alcuni articoli.

Dei singoli contributi vengono precisati l'autore/l'autrice, il titolo, gli eventuali sottotitoli e le indicazioni bibliografiche (l'annata, il fascicolo e le pagine).

Nella descrizione analitica non ci si limita a riportare i dati identificativi dei saggi, ma i catalogatori individuano i soggetti, ovvero i temi principali affrontati e associano i vari articoli a delle classi specifiche in base a classificazioni valide in tutte le biblioteche. Questo lavoro è un supporto prezioso nelle ricerche degli utenti e agevola notevolmente il reperimento di materiali relativi ad un determinato argomento. Ad esempio se qualcuno (un adulto o un bambino) volesse documentarsi sugli impianti idroelettrici in provincia di Sondrio, attraverso una semplice ricerca on-line, nel Catalogo delle Biblioteche della provincia di Sondrio, potrebbe imbattersi, oltre che in molte pubblicazioni di settore, anche nel saggio di Marino Amonini, dedicato alla Centrale di Boffetto (*1917-2017: una centrale, un paese*, in "All'ombra del Rodes", anno 2017, fascicolo n. 1, pp. 8-10, fascicolo n. 3, pp. 10-12, anno 2018, fascicolo n. 1, pp. 4-7, fascicolo n. 2, pp. 4-6).

L'avvento del digitale e le nuove tecnologie possono contribuire a semplificare la vita. Nel caso qui esplicitato, con una connessione alla rete Internet e un apparecchio elettronico (ad esempio un Pc, uno smartphone o un tablet), è possibile interrogare il Catalogo delle Biblioteche della provincia di Sondrio e scovare tanti spunti per le indagini più disparate. Tra i contributi schedati e descritti analiticamente ne figurano anche parecchi di "All'ombra del Rodes" (in continuo incremento): un risultato degno di nota per il Direttore, i membri della Redazione e dell'Officina delle Idee, le collaboratrici e i collaboratori, a testimonianza del valore e della qualità delle ricerche e delle attività del Comune di Piateda.

Link al Catalogo delle Biblioteche della provincia di Sondrio:
https://biblioteche.provinciasondrio.it.

La serata del Crap...

di Davide Marchetti

Venerdì 22 aprile presso la mediateca di Piateda si è tenuta la serata di presentazione della falesia del "*Crap de la nona*": una serata per ringraziare gli amici del *Crap* per il loro impegno per portare alla luce una falesia di arrampicata sul nostro territorio unica nel suo genere. Il tema era ovviamente parlare di arrampicata, ma soprattutto parlare del perché si passa da semplici *climber* della domenica a *chiodatori* di una falesia, di una *via multipich* o di una via alpinistica con tutti gli oneri che ne conseguono. Questo "perché" ce lo hanno spiegato gli amici del *Crap* Michela Scieghi (Miki), Riky Branchi, Andrea Ricetti (Riccio), Andrea Pavan (Pavaz) nonché membro dei Ragni di Lecco.

Appunto i Ragni di Lecco sono stati gli ospiti d'onore di questa serata con Andera Pavan, Simone Pedeferri, Mario Conti (tra i primi salitori della parete ovest del Cerro Torre nel 74) e Matteo De Zaiacomo detto Giga (utimo in ordine cronologico a salire il Cerro Torre per la parete est con della bordella e bacci nel gennaio 22) che ha fatto da presentatore della serata intrattenendo il pubblico presente e gli ospiti nei vari interventi che si sono susseguiti. Abbiamo scelto i Ragni di Lecco come ospiti non solo perché sono stati tra i promotori e i sostenitori del *Crap* fornendo del materiale per la chiodatura, ma soprattutto perché sia a livello nazionale che internazionale sono i migliori esponenti di questo famoso "perché" di cui sopra vi ho accennato.

Ma andiamo per ordine: dopo le presentazioni d'ufficio la serata è proseguita con la proiezione del video che gli amici del *Crap* hanno creato per riassumere la varie fasi della creazione della falesia partendo dai primi giorni di pulizia della parete appesi alle corde per spazzolare più muschio possibile cercando di trovare le prime linee dei primi tiri fino ad arrivare a pulire i restanti settori della falesia.

Pavaz ha poi raccontato l'aneddoto che ha portato alla creazione della falesia: un giorno ha fatto una passeggiata in zona perché gli avevano segnalato il *Crap* come possibile zona per scalare ma non è stato convinto fino in fondo alla prima impressione,insomma, non gli sembrava niente di che! Poi in una seconda volta, insieme al cane e al suocero (appassionato fungat), la zona del *Crap* è conosciuta per i funghi, ha fatto un altro sopralluogo e da lì l'impressione avuta in precedenza ha lasciato spazio a delle possibilità concrete di poter creare qualcosa di scalabile.

Chiama l'amico Riki e sua moglie Michi e da lì cominciano a guardare e poi capire quali zone pulire e successivamente chiodare. In un secondo momento si unisce ai tre amici anche Andrea Ricetti (Riccio). La roccia, a differenza di quello che era stato riferito a Riky da una sua conoscenza, risulta essere molto buona e compatta e cominciano a comparire le prime fessure, prese, tacche e appoggi nascoste dal muschio e dall'erba e si sono detti: BOOM!!!! questo posto ha un potenziale enorme!!!!

Tutto questo a partire dal 2018 e ad oggi si contano ben 65 monotiri chiodati. Con questa grande passione per l'arrampicata e con questo incredibile impegno sono riusciti a creare una falesia unica nel suo genere tra le pochissime presenti sul versante orobico...Il vantaggio del *Crap* ,oltre al fantastico panorama di cui si gode, è che è esposta a nord e quindi sfruttabile in piena estate e facilmente raggiungibile dagli appassionati della media valle.

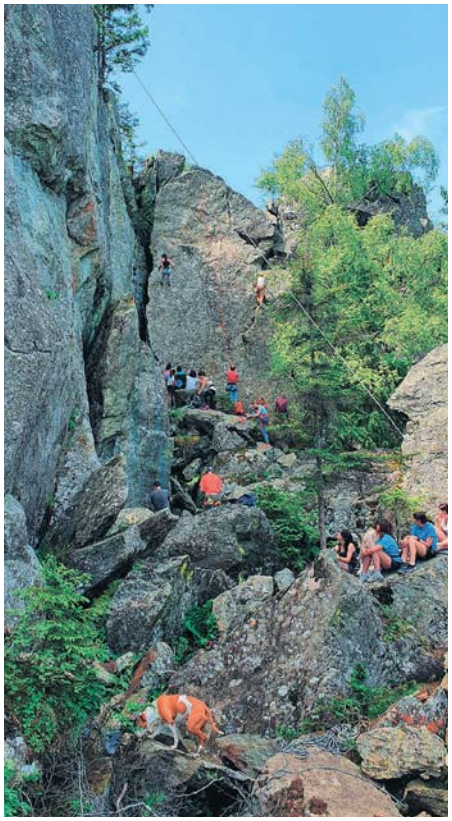
La serata è proseguita con un primo intervento dei Ragni di Lecco dove Giga insieme a Simone Pedeferri hanno spiegato al pubblico il loro concetto del perché chiodare una falesia o una via e il percorso che hanno avuto in questi anni di attività verticale. Simone originario di Cantù ma trapiantato in Val Masino fin dai primi anni '90, da tantissimi anni è senza ombra di dubbio tra i più attivi chiodatori in Valtellina per quanto riguarda l'alta difficoltà sia in falesia che in via in parete, è partito dalle falesie vicino casa in zona Erba per poi aprire vie, chiodare falesie e scoprire e pulire blocchi *boulder* in tutta la val Masino, per poi aprire i suoi orizzonti verticali verso le pareti del Monte Bianco, Cile, Ratikon, Marocco, Patagonia, Messico solo per citarne alcune. Ad Erba, dove nel 2014, è tornato insieme a Luca Schiera alla grotta del buco del piombo a chiodare e liberare la via "la divina commedia" con difficoltà fino all'8b+ dove i presenti hanno potuto vedere con i propri occhi il video dedicato a questa impresa! Abbiamo visto anche il video realizzato a Stilo in Calabria con immagini mozzafiato e colori unici, dove un gruppo dei Ragni di Lecco capitanati da Fabio Palma e Simone Pedeferri, con questo lavoro di squadra hanno ripulito e riqualificato una falesia già esistente chiodata da arrampicatori locali. Hanno trovato una chiodatura vecchia, con protezioni poco affidabili e soste poco funzionali causate dall'abbandono e dalla poca frequentazione. Con un lavoro di squadra e ben organizzato hanno pulito la parete, sostituito gli ancoraggi e le soste, fatto pulizia alla base dei tiri per restituire

una falesia che potesse essere di nuovo frequentata in sicurezza dai molti appassionati.
L'ultima parte della serata ha visto come protagonisti sempre il Giga e Mario Conti, ma questa volta il terreno di conquista è stata la Patagonia e nello specifico il Cerro Torre, la montagna per antonomasia che ogni alpinista vorrebbe scalare almeno una volta nella propria vita, lo vedi in foto e dici: *WOW!!! VOGLIO SALIRLO!!!* Tanti sono stati i tentativi, ma pochi l'anno conquistata a causa delle sue severe pareti a volte poco proteggibili, del fungo sommitale fatto di ghiaccio inconsistente e del clima a volte ostile (da qui il detto "condizioni patagoniche"). Ma tra le spedizioni che hanno avuto successo ci sono state la prima assoluta nel 1974 attraverso la parete Ovest e l'ultima nel gennaio 2022 attraverso la parete Est con l'apertura della via *"Brothers in arms"*con Matteo Della Bordella,David Bacci e Matteo De Zaiacomo (Giga), tutte ad opera dei Ragni di Lecco. Il 13 gennaio del '74 i Ragni Casimiro Ferrari, Mario Conti, Pino Negri e Daniele Chiappa raggiunsero la vetta del Cerro Torre dopo aver completato la prima salita assoluta della parete Ovest, lungo quella che all'epoca era probabilmente la via di ghiaccio e misto tecnicamente più difficile del mondo e che ancora oggi è una della più belle e impegnative. E proprio qui partono i racconti di Mario Conti che ricorda la loro avventura durata un mese per cercare di arrivare in cima al Torre, camminate e avvicinamenti lunghissimi di giorni sul ghiacciaio dello Hielo Continental trascinando come muli slitte cariche di tantissimo materiale alpinistico e non solo (pesante, non come al giorno d'oggi!) che serviva per la scalata e i bivacchi, senza possibilità di chiamata di soccorso (il primo punto era a giorni di cammino), senza previsioni meteo e con attrezzatura ingombrante da portarsi in parete, si erano addirittura costruiti dei chiodi speciali (lunghi 1mt) per ancorarsi nel ghiaccio inconsistente del fungo sommitale e modificato le picozze per avere più grip!! Per arrivare in cima dopo 1200 metri di parete ci hanno impiegato quasi un mese!! E l'hanno fatto nel mese di gennaio!!! Sono arrivati in vetta che erano oramai senza scorte di cibo e non avrebbero più potuto aspettare oltre. L'attacco finale alla vetta è stato positivo dove tutti e quattro i Ragni hanno toccato la cima, per poi ridiscendere e fare il percorso a ritroso dove un loro conoscente li aspettava con un furgone un pò scassato per portarli di nuovo alla civiltà.
Poi Giga nel suo racconto ha descritto la loro esperienza sul Torre attraverso la parete Est: è stato un bellissimo confronto generazionale tra la salita del 1974 e quella del 2022, dove è emerso che lo spirito della conquista del Torre alla fine era lo stesso, ma con modi, tecniche, materiali e situazioni ambientali e logistiche molto differenti! Dove nel 74 c'erano tre baracche ed era il paese di partenza, ad oggi c'è un paese che conta circa 1000 abitanti, c'è un punto di soccorso attrezzato, c'è l'affidabilità delle previsioni meteo che allora non c'erano, c'è la possibilità di fornirsi di materiali in loco, la possibilità di avvicinarsi alla montagna in maniera più veloce e senza trascinare pesanti slitte sul ghiacciaio che ora si è ritirato e di far stare tutto il proprio materiale nello zaino. Insomma più comodità per gli alpinisti di oggi, ma non per questo più facile e meno pericoloso, come hanno dimostrato i fatti accaduti sul Torre. Giga e compagni impiegano solo tre giorni per scalare i 1200 mt di parete e sul passaggio dalla Est alla Nord incontrano altri due amici alpinisti che stanno aprendo una nuova via sulla Nord: sono Korra Pesce e Tomy Aguylo e così decidono di fare gruppo e condividere gli ultimi tiri per arrivare in vetta. Oltre ai tiri condividono l'immensa emozione e soddisfazione per essere arrivati in cima al Torre attraverso una via nuova e poterlo fare tra amici è qualcosa che per loro è indescrivibile!!! Il gruppo di Giga decide di pernottare sulla cima perché troppo sfiniti, mentre gli altri due scenderanno dalla nord e si salutano. Il giorno dopo quando Giga e compagni ritorneranno alla base della parete scopriranno della tragedia che ha colpito i loro due amici: una valanga li ha colpiti durante la discesa, Tomy anche se ferito riuscirà a scendere ed essere soccorso mentre Korra purtroppo rimarrà sulla montagna nonostante tutti i tentativi di soccorso dei suoi amici alpinisti.
La via percorsa da Giga, Matteo e David si chiamerà *"Brothers in arms"* in onore degli amici scomparsi Matteo Bernasconi , Matteo Pasquetto, Korra Pesce e tutti i fratelli che sono mancati sulle montagne che tanto amiamo.
Ma alla fine l'alpinismo che cos'è? Una tua visione? Una tua battaglia? Il tuo nulla? Chi può dirlo!! Ma vuoi mettere la soddisfazione di aver toccato quella visione, aver vinto quella battaglia e aver conquistato quel nulla! E poi rivolgi il tuo sguardo al prossimo tiro, alla prossima via, alla prossima cima per un'altra visione, un'altra battaglia e un altro nulla.
Buone scalate a tutti…

Dopo la serata… la giornata al Crap…

di Davide Marchetti

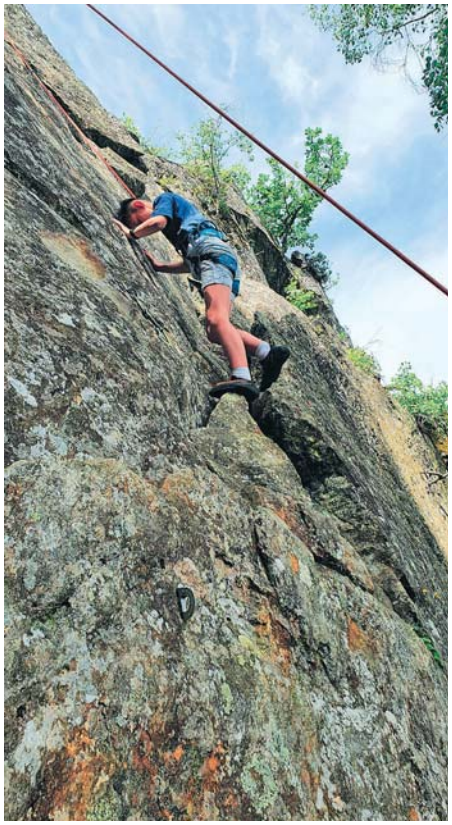
Dopo la serata di presentazione in mediateca svoltasi il 22 aprile scorso, abbiamo organizzato per il 12 giugno, una giornata di arrampicata alla falesia del *Crap* de la nona per far conoscere il lavoro fatto da Pavaz, Michela, Ricky e Riccio che hanno creato una fantastica falesia nel nostro territorio comunale, ma in particolare per avvicinare alla pratica dell'arrampicata un gruppo di principianti o neo principianti che si sono messi alla prova sulle placche della falesia. Questo è stato possibile grazie alla volontà dell'Amministrazione Comunale e del Parco delle Orobie Valtellinesi che hanno messo a disposizione dei 20 neoclimber, le Guide Alpine Enrico Moroni e Mario Vannuccini che attraverso una dimostrazione pratica hanno spiegato le procedure fondamentali per affrontare la parete o il tiro.



Ci siamo ritrovati alle ore 9 in via Ragazzi del '99 per consegnare imbrago e scarpette a chi ne era sprovvisto e organizzare al meglio le macchine per raggiungere la falesia. Arrivati in falesia le guide hanno illustrato a tutto il gruppo i concetti fondamentali quali l'indossare correttamente l'imbrago, legare la corda all'imbrago con il nodo a otto, come muoversi correttamente sulla roccia, come affrontare la discesa o calata una volta arrivati in sosta. Una volta fatto questo i partecipanti si sono divisi in due gruppi, uno con Mario e l'altro con Enrico che li seguivano passo passo mentre scalavano, cercando di trasmettere quei fondamentali che avevano spiegato qualche minuto prima; ovviamente tutti i partecipanti, dai più giovani ai meno giovani hanno arrampicato da secondi o in moulinette (con corda dall'alto) in modo che scalassero nella situazione più protetta possibile e acquisissero i fondamentali senza l'effetto caduta. Tutti hanno seguito attentamente i consigli delle Guide, e in un continuo alternarsi (vado io, vai tu), fai l'otto, sciogli l'otto, qui ho già scalato e adesso mi sposto sul tiro che sta scalando l'altro gruppo, tutti i partecipanti hanno avuto la possibilità di provare questa esperienza verticale e la giornata è proseguita in questo modo fino alle 15 circa.

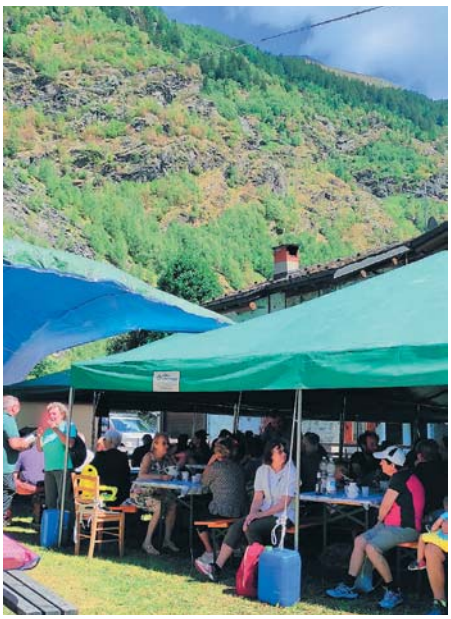
Una volta riposti imbrago, scarpette e corde negli zaini, una parte del gruppo ha raggiunto il rifugio degli Alpini alle Piane dove ci aspettava un ottimo aperitivo e la meritata birra del climber (a dir la verità più di una!!!) e dopo chiacchiere, risate, aneddoti e la consueta foto di rito di gruppo siamo ritornati a valle.

Che dire? È stata una giornata molto apprezzata dagli organizzatori per la partecipazione riscontrata, dai partecipanti pieni di entusiasmo per l'iniziativa e per il luogo, dalle Guide Alpine per tutto il contesto e la valorizzazione del territorio: tutto questo condito da un ottimo meteo che ci ha accompagnato per tutto il giorno.
Sicuramente da ripetere!!!



Festa 1ª Agosto Agneda - Edizione 2022

a cura del comitato organizzatore Amici di Agneda



Dopo due edizioni di fermo per via della pandemia, **Domenica 31/07/2022** nel piccolo borgo di Agneda a mt 1228 ha avuto luogo la tradizionale Festa della dedicazione della Chiesa a **Sant'Agostino** che si svolge appunto la prima domenica di Agosto.

La festa, conosciuta come **"la prim d'aost"**, è giunta ormai alla **tredicesima edizione** grazie all'impegno e all'entusiasmo dei tanti volontari che risiedono nel periodo estivo in Agneda.
La Festa è iniziata con la celebrazione solenne della Santa Messa alle ore 11:00 officiata dal nostro nuovo parroco **don Guido Locatelli**, presente anche il Sindaco **Simone Marchesini** che ringraziamo sentitamente per la sua cordiale presenza.
Dopo la S. Messa tutta la popolazione dell'abitato di Agneda e non solo, circa **250 persone**, si sono riunite assieme per il pranzo comunitario, a base di polenta taragna, salsicce preparato dalla gente del posto e tutti quanti si sono messi a tavola sotto il tendone, allestito nel terreno antistante la Chiesa, dalla Protezione Civile e dal Gruppo Alpini di Piateda che ringraziamo in modo particolare per la preziosa collaborazione.
Alle ore 15:00 lo spettacolo musicale "Strada Facendo", uno spettacolo teatrale di lettura e musica per l'Italia dei luoghi e delle persone. Complimenti davvero agli artisti che si sono esibiti.
Si ringraziano tutti coloro che si sono adoperati per la buona riuscita della festa e a chi ha pulito ed addobbato la Chiesa per renderla consona alla celebrazione eucaristica.
Certi di una buona riuscita della festa e di aver fatto trascorrere a tutti una giornata in allegra compagnia, ci siamo salutati con un caloroso arrivederci tutti quanti assieme al prossimo anno.

Raduno alpini a Le Piane

Ambria Jazz 2022

di Camilla Moretti - Media relation

Sotto il cielo stellato di Bormio, AmbriaJazz 2022 ha decretato il suo ultimo atto dell'edizione estiva. Quattordici concerti, oltre 50 artisti coinvolti, più di 1600 spettatori, un mese di musica e spettacolo in Valtellina. La qualità del programma e le capacità degli artisti coinvolti, la partecipazione di pubblico, le iniziative come il #jazzcamminante e il #jazzcamminante per TUTTI che hanno consentito di raggiungere i concerti in modalità green, gli scenari paesaggistici e le atmosfere rurali hanno contribuito a consolidare il legame con il territorio e le singole comunità valtellinesi.
Il tema prescelto è stato #Armonia, ad indicare non solo uno degli elementi costitutivi della musica, ma anche quella dovizia di armonie che è ristoro dell'animo e puro godimento artistico, concordia di sentimenti e di pensiero nel rapporto tra la musica, la natura e le opportunità di incontri che il Festival ha garantito.
Come ha ricordato Giovanni Busetto, direttore artistico di AmbriaJazz, in occasione dell'ultimo concerto di Bormio, il Festival fa suonare nuovi talenti, grazie al progetto di residenza artistica "Nuova Generazione Jazz" in collaborazione con I-Jazz ha ospitato Federico Calcagno e i ragazzi che hanno aderito al progetto: Natalia Rogantini, Clelia Di Capita, Stefano Grasso, Federico Scali, Mirco Franchetti. Sempre grazie al progetto "Nuova Generazione Jazz" si è esibito Lorenzo Bisogno con Massimo Morganti. Il Festival ha inoltre ospitato grandi artisti italiani quali Pasquale Mirra, Enzo Favata, Vince Abbracciante, Ugo Viola e grandi nomi internazionali, da Lars Danielsson, Gregory Privat, John Parricelli a Javier Girotto, oltre a giovani talenti affermati come Jacopo Ferrazza, Valerio Vantaggio, Enrico Zanisi, Livia De Romanis, la cantante jazz Alessandra Diodati o la ballerina e coreografa Claudia Caldarano, per ricordarne solo alcuni.
In ogni singola tappa la sinergia con le amministrazioni locali e le associazioni culturali e sociali ha permesso di trasformare ogni esibizione in un evento a tutto tondo. A questo proposito, la macchina logistica di AmbriaJazz ha garantito uno sforzo costante, seppur non sempre visibile. E' a tutti i volontari e i tecnici che ancora una volta Giovanni Busetto, in occasione del concerto di chiusura, ha voluto pubblicamente rivolgere il suo sentito ringraziamento per il lavoro eccellente, la professionalità e la passione espressi in un mese faticoso ma foriero di grandi soddisfazioni.
Settimane intense, in cui l'organizzazione di #AmbriaJazzArmonia2022 è stata chiamata a sfide operative impegnative che, al di là della qualità artistica proposta dal programma di questa edizione, hanno consentito di evidenziare come la cultura serva a riempire le piazze.
Il fascino di alcuni scenari proposti da #AmbriaJazzArmonia2022 ha rappresentato ancora una volta motivo di valorizzazione del patrimonio paesaggistico, artistico, naturalistico e immateriale del territorio della Provincia di Sondrio; come a Polaggia di Berbenno, frazione misconosciuta e scorcio rurale che è divenuto scenario di un concerto potente e partecipatissimo con Helga Plankensteiner 5T. La Centrale Edison Venina di Piateda invece ha fatto da sfondo ad un concerto espressione del migliore jazz europeo, con Lars Danielsson 4T. La corte rinascimentale del Palazzo Lavizzari di Mazzo di Valtellina è scenografia ideale per le note raffinate del piano di Gregory Privat, e ancora il piccolo borgo alpino di Ambria, situato a 1325 metri di altitudine, nel quale ascoltare la fisarmonica di Ugo Viola.
"Inclusione", "Armonia", "Condivisione": sono state queste le pietre angolari ideologiche su cui l'edizione di quest'anno si è imperniata, come esposto da Giovanni Busetto in occasione della Conferenza di presentazione del 21 giugno scorso. Il Jazz non solo come forma d'arte o di puro intrattenimento, ma anche e soprattutto come "propulsore aggregativo". Da qui la scelta strategica di creare una fitta rete di collaborazioni con numerose e differenti associazioni locali, con le realtà che operano nel volontariato e con le imprese che rientrano nel terzo settore. La kermesse musicale inoltre, è stata organizzata e si è sostenuta facendo leva sulle migliori prassi di eco-sostenibilità e di riduzione dell'impatto ambientale.
Le novità e la qualità di questa edizione estiva 2022 permetteranno di implementare una solida base per le numerose iniziative in programma nel prossimo autunno e nel prossimo inverno. In questo senso, l'intensa stagione estiva appena conclusa ha rappresentato un' edizione spartiacque: un festival jazz che, per proposta artistica, si rivolge di norma agli appassionati, ma che è anche capace di proporsi come una realtà culturale dai confini più estesi.

LE DATE DI PIATEDA

di Norma Ghizzo

Tre le date del Festival AmbriaJazz realizzate nel Comune di Piateda, capofila di tutto il progetto che può vantare la paternità, a cominciare dal nome, di questo piccolo ma dignitoso e molto apprezzato festival.
Il 2 luglio a Piateda Alta si è concluso uno dei progetti più importanti: la residenza artistica che ha impegnato Federico Calcagno come leader e cinque ragazzi under 30 residenti in Pro-

vincia di Sondrio. Il prodotto che ne è risultato si contraddistingue per la freschezza ed il coraggio che i giovani sanno mettere in campo ma anche per la qualità dei contenuti che rivela una buona preparazione e maturità musicale toccando temi culturali di spessore, perfino facendo riferimenti al film "E la nave va" di Federico Fellini con il brano "Rhino's Milk". Questa esperienza rappresenta per i giovani musicisti locali un trampolino di lancio verso l'Italia, grazie alla collaborazione con l'associazione I-Jazz che raduna in sé ben 80 festival italiani. Fondamentale il sostegno della Fondazione Pro Valtellina che ha sostenuto parte dei costi del progetto GreenFEST in #armonia che si sviluppa su tre assi: residenza (questo progetto), formazione (per la conduzione del laboratori Germogli Sonori) e promozione del Green (con il #jazzcamminante ma non solo).
In prossimità del concerto è stata allestita la mostra fotografica dedicata al fotografo Pietro Redaelli ed è stato possibile visionare il libro che raccoglie i suoi scatti alla gente e ai luoghi intorno a Piateda Alta.
Il concerto più prestigioso e importante di tutto il festival è stato ospitato presso la Centrale Edison Venina davanti ad un folto pubblico. Era la sera del 23 luglio e sul palco si è esibito il quartetto di Lars Danielsson. Chi c'era lo ricorderà come uno dei concerti più belli che si possono incontrare nel corso di una vita. E' stata l'unica data italiana del tour europeo, per essa sono giunte persone da molto lontano. Lars Danielsson ha presentato un insieme di brani, alcuni dei quali del suo progetto "Liberetto III", molti dell'ultimo capolavoro "Claudland". La Centrale Edison Venina ha offerto le condizioni migliori per realizzare un evento di tale portata accogliendo anche la partenza del #jazzcamminante per TUTTI realizzato nel pomeriggio. Si è trattato di un giro in bicicletta inclusivo, realizzato nel pomeriggio, che ha toccato il Centro Ittico di Faedo con una bellissima visita guidata per poi raggiungere la Casa dell'accessibilità di montagna in Albosaggia dove le ragazze dell'Albergo Etico Sondrio hanno preparato un rinfresco e Carlo Maver ha suonato il Bandoneon per tutti i partecipanti. Infine, percorrendo il Sentiero Valtellina., il gruppo di ciclisti è ritornato alla Centrale Edison Venina per il concerto.
Il borgo di Ambria ha ospitato Ugo Viola con la fisarmonica e l'ormai irriducibile Luigi Zani con le sue storie in valdambrino. I due hanno trovato una bellissima intesa e lo spettacolo si è svolto davanti a famiglie giunte chi a piedi, con la guida messa a disposizione dal Parco delle Orobie Valtellinesi, chi in bicicletta raccogliendo la sfida lanciata dal #jazzcamminante, chi in macchina perché per l'occasione la strada è stata resa aperta al transito gratuito pensando a coloro che hanno difficoltà a camminare. I volontari de l'Ghirù e gli Amici di Ambria hanno cucinato polenta e salsicce per tutti, meno male perché la maggior parte delle richieste pervenute all'organizzazione sono state proprio per assicurarsi che ci fosse l'ottimo piatto. Spazio anche ai bimbi con il laboratorio di musica e gioco "Germogli Sonori" condotto dal simpatico Ugo Viola con l'assistenza dei giovani Francesco Cusini e Riccardo Libera nel loro percorso di formazione in seno al progetto GreenFEST in #armonia con il sostegno di Fondazione Pro Valtellina.
AmbriaJazz ringrazia le associazioni 'L Ghirù e Amici di Ambria per aver lavorato sodo e bene accanto ai Volontari AJ. Allestire gli spazi e organizzare i concerti è un lavoro pesante e faticoso, di solito invisibile al pubblico che arriva, ascolta e se ne va inconsapevole che qualcuno ha tagliato l'erba, collocato le sedie, eretto il palco, posizionato i cartelli… sotto il sole cocente in una calura straordinaria e che quando tutti se ne sono andati, smonta, accatasta, riordina… fino a notte fonda. Ma siamo una grande squadra e alla fine si fanno anche quattro risate in compagnia, il bello della vita!
Naturalmente grazie al Comune di Piateda la cui Amministrazione si distingue perché crede nella Cultura e nel bene che essa porta alla Comunità, è quella cosa che ci fa apprezzare i valori della Vita, che ci aiuta a relazionarci con gli altri, che ci insegna a diventare persone migliori.

Concerto in Ambria

di Luigi Zani

INTRODUZIONE

Quest'anno l'evento simbolo di AJ (AmbriaJazz), che si è svolto nel piccolo borgo orobico il 30 luglio 2022, è stato veramente eccezionale. A mio avviso uno tra i migliori di sempre. Presumo che l'esperienza accumulata negli anni dalla direzione artistica di AJ (Giovanni Busetto e Norma Ghizzo) abbia favorito l'innalzamento del livello qualitativo dell'intera manifestazione. Per questa edizione è stato deciso di prediligere la qualità alla quantità e la scelta è stata più che azzeccata. La giornata, possiamo dirlo, è iniziata nel migliore dei modi; sole caldo, ma non cocente, accompagnato da una leggera brezza e assenza di voraci zanzare che sono spesso appostate, già in prossimità del parcheggio, in attesa di succhiare un po' di sangue a qualche sventurato privo di idoneo repellente! Vorrei rimarcare l'eccellente lavoro svolto dalla giunta comunale per la sistemazione della strada che da Vedello sale fino ad Ambria e, tutto questo, senza l'ausilio del famoso ingegnere ideatore del progetto iniziale! Gran parte del tratto è stato pavimentato a regola d'arte e ora, dopo decenni di ululanti lamentele e "latrati" vari, non abbiamo più alcun motivo di invidiare la carrozzabile dei nostri vicini "pennuti"! Ammetto che questa frase potrebbe sembrare senza significato ai meno afferrati, ma gli intenditori hanno sicuramente colto le sottigliezze! Fortunatamente il tempo ha smorzato i vari attriti tra Ambria e Agneda e ora, anche tra "cani e corvi" più anziani, ci sono solo pungenti e scherzosi scambi verbali! Mi sembra però doveroso spiegare che un tempo era uso comune utilizzare scherzosi nomignoli per identificare gli abitanti dei vari nuclei; in questo caso "i cani" sono quelli di Ambria, mentre "i corvi" quelli di Agneda!

IL MUSICISTA

Quest'anno, per il concerto simbolo di AJ, è stato scelto un musicista d'eccezione, Ugo Viola, che ho incontrato per la prima volta al parcheggio di Ambria. Ci siamo avvicinati con lo sguardo esaminatore da Terminator, poi una stretta di mano di quelle energiche accompagnata da un botta e risposta immediato. Lui, con un marcato accento piemontese, mi ha chiesto: *"...ma tu oggi non sarai qui per parlare, spero!"* Le frasi brucianti sono pane per i nostri denti valdambrini di conseguenza, non c'era occasione migliore per rispondere: "… *ah perché tu avresti magari intenzione di suonare?"* Già da questo primo scambio verbale ho capito di aver a che fare con un personaggio a me congeniale così ho pensato bene di comunicargli, dato che gioco in casa, che per quel giorno il suo nome l'avrei adeguato alla lingua locale di conseguenza, Ugo sarebbe diventato *Ùugu*! Ugo Viola, di origini calabresi, ma piemontese d'adozione inizia lo studio della fisarmonica nel 1968 e fin da subito partecipa a concorsi nazionali e internazionali raccogliendo diversi primi premi e riconoscimenti. Nel 1979 vince l'ultima puntata della trasmissione radiofonica Rai "La Corrida" condotta da Corrado. Dal 1999 ogni anno partecipa alle manifestazioni internazionali "Pavarotti & Friends", consolidando la collaborazione con il Maestro e l'Orchestra Sinfonica Italiana. Durante questi anni, la sua fisarmonica ha accompagnato cantanti di fama internazionale come: Ricky Martin, Anastacia, Grace Jones, B.B. King, Barry White, Bono e gli U2, i Queen, Gianni Morandi, Fiorella Mannoia e Renato Zero. Ugo Viola è, inoltre, un affermato insegnante di musica e il fondatore del Moncalieri Jazz Festival, una delle rassegne jazz più importanti d'Italia.

IL CONCERTO

Prima dell'inizio del concerto c'è stato un breve intervento da parte di Giovanni Busetto e del sindaco Simone Marchesini i quali, hanno giustamente ringraziato tutti i volontari che, con il loro impegno, contribuiscono all'impeccabile svolgimento del festival musicale. I volontari li potremmo chiamare "eroi senza gloria", come lo scrittore Oreste Forno definisce gli sherpa dell'Himalaya, che fanno un lavoro immane, ma alla storia passa solo il nome dello scalatore che arriva in vetta. Presumo che sia stata la fama di Ugo Viola (*l'Ùugu*) che ha attirato quel giorno ad Ambria un numeroso pubblico di appassionati, stimato tra le 150 e le 200 unità circa. Il talentuoso musicista, in omaggio al tema del festival, ha espresso la sua passione per la fisarmonica presentando Fis_Armònia, suonando i brani che hanno contraddistinto la sua vita musicale. L'*Ùugu*, già dal primo brano di J. S. Bach, ha mostrato la sua caratura catturando subito l'attenzione di tutti i presenti. Sono abituato ad ascoltare Bach suonato con organo di chiesa, ma la versione eseguita con la fisarmonica mi ha particolarmente stupito. Il concerto ha poi abbracciato varie origini musicali, da quella francese al tango argentino non lasciando mancare al pubblico brani di cultura est-europea. Per finire alla grande, Ugo Viola ha commosso il pubblico suonando "Mamma", un evergreen del repertorio musicale italiano del secolo scorso. Forse qualcuno avrebbe desiderato più musica popolare, tipica da fisarmonica, ma dobbiamo ricordare che questo avrebbe completamente snaturato lo spirito di AmbriaJazz, trasformando l'evento in una sorta di festa paesana. Walzer, mazurche e polke lasciamole suonare nelle sale da ballo sulla riviera romagnola e alle varie sagre di paese! AmbriaJazz va bene anzi, molto bene, e deve rimanere così. In perfetta sintonia con il musicista, il sottoscritto ha presentato sei poesie inedite accompagnate da un gradevole sottofondo musicale. Grazie di cuore *Ùugu* per la strepitosa performance!

IL POST CONCERTO

La giornata non poteva terminare senza riempire lo stomaco di prelibatezze locali come la favolosa polenta cucinata a regola d'arte dalla comunità di Ambria. La dosatura degli ingredienti era perfetta di conseguenza, il risultato finale non poteva che sfiorare la perfezione. La polenta e la salsiccia, annaffiati a un buon bicchiere di vino rosso (o magari anche due o tre), sono stati molto apprezzati anche dal musicista che ha terminato il pranzo con una memorabile frase, urlata in vino Veritas: *"…ma quale Umbria Jazz …AMBRIA Jazz!"*

LA POESIA

Avevo preparato una poesia da pubblicare, ma a causa di un improvviso evento ho ritenuto doveroso sostituirla in extremis. Mentre ero in procinto di mandare alla redazione l'articolo e la poesia per questo numero del Rodes, ho appreso la triste notizia della morte di Camillo Marchetti, che nel 2005 fu protagonista della poesia intitolata *Ul föòch de Sant'Antòoni* = il fuoco di Sant'Antonio. La pubblicazione di questa poesia, tratta da fatti realmente accaduti, è stata possibile grazie alla concessione ricevuta dal protagonista stesso, in data 15 luglio 2015. L'aneddoto dell'incendio divampato in località Sant'Antonio mi fu narrato un giorno da qualcuno del quale però non ricordo il nome. Mi piacque molto ma, conoscendo l'abitudine degli abitanti di Ambria di enfatizzare i racconti divertenti, decisi di rivolgermi a una persona che partecipò allo spegnimento dell'incendio stesso, per verificare la veridicità dei fatti. Nella tarda primavera del 2015, andai così da Camillo Marchetti e gli chiesi di raccontarmi "la vera storia" del fuoco di Sant'Antonio. Alla mia richiesta rispose con una sonora risata e poi iniziò a narrarmi cosa accadde realmente quel giorno e nei mesi a seguire. Il suo racconto fu conciso ma esilarante e pensai subito che sarebbe stato perfetto per una poesia. Conoscendo però il suo carattere piuttosto riservato, gli comunicai la mia intenzione di scrivere una poesia a lui dedicata, con l'intenzione di pubblicarla. La composizione delle strofe fu molto veloce e, per la versione definitiva, furono necessarie solo minime correzioni alla bozza iniziale. Il 15 luglio successivo andai a trovare Camillo per fargli ascoltare la poesia, ci sedemmo in prossimità della legnaia dietro casa sua e, a causa dei suoi innumerevoli scherzosi commenti, impiegai circa una decina di minuti a leggere quelle poche strofe. Quando gli chiesi il permesso di pubblicarla, la sua risposta fu molto semplice: *fa pó quél ca tu n'é vòia"* = fai poi quello che vuoi! L'orgoglio di essere il protagonista di una poesia che sarebbe stata pubblicata non lo manifestò in modo plateale, forse a causa della sua riservatezza, ma mi disse di essere soddisfatto del risultato. Recitai così questa poesia la prima volta in occasione di AmbriaJazz 2015. Ero sicuro che quel giorno, ad Ambria, Camillo non sarebbe venuto; probabilmente intuì che l'avrei invitato a starmi accanto durante la recita. Avrei voluto renderlo partecipe ma, davanti al pubblico, sarebbe "sprofondato dalla vergogna"!
Un abbraccio a Piera, Angelo, Armando e Mario Marchetti.
In ricordo di Camillo, con stima e dovuta riconoscenza.

Ul föòch de Sant'Antòoni

Dedicata a Camillo Marchetti 1936-2022 (famiglia detti Bülàn-c')

l'éera 'm póo c'al pluéeva capù
tütt sècch sc'-carbuntìit
da ğió 'l plàa fìna tresù la scìma

la pudéeva ca 'ndà otraméet
e 'nfàti n dì lùngu l'asc'-tàat
fó da Sant'Antòoni l'à bé tacàat föòch

'n de quàtru e quatr'òtt
li flàmi li rivàava al céll
e 'l ma pàar da sintìi i muntagnù da la pàart de là:
…i valdambrì i laùura a fa scià i brasc'
-chè sü nt'ì piànta!

còrf, càa, bènuli e zapù[1].
i gh'éera fó cugnàa li furmìighi
a sc'-mursàa 'l föòch de Sant'Antòoni

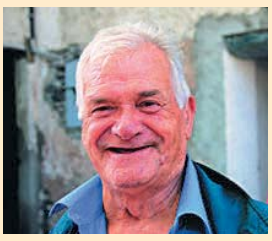
…e quéll dì 'n trà tùta la ğéet
al gh'éera fó àa 'l Camìlu di Bülàn-c'

pasàat bunaméei trìi mesà-sc'
al Camìlu l'à tacàat a piàcch la sc'-chéena
iscé l'é ndàcc' dal dutóor a fàss vidìi

ul dutóor al l'à visitàat chinvàali e pó 'l ga dìcc':
"…non c'è dubbio, Camillo,
questo è il fuoco di Sant'Antonio"

ul Camìlu al ga pensàat sü n mumènt
e pó 'l ga resc'-pundüüt:
"ah, gnàa fórma scióor dutóor l'é ca pusìbel
ul föòch de Sant'Antòoni l'é ğià 'n póo
c'àm l'à sc'-mursàat"

1. *còrf, càa, bènuli e zapù* (cani, corvi, donnole e picconi) non sono da interpretare nel vero senso della parola, bensì, come nomignolo scherzoso con il quale era uso comune identificare gli abitanti delle varie frazioni della val Venina: *i càa* (i cani) = Ambria, *i còrf* (i corvi) = Agneda, *li bènuli* (le donnole) = Venina e *i zapù* (i picconi) = gli abitanti di Vedello.



La pubblicazione di questa poesia, tratta da fatti realmente accaduti, è stata possibile grazie alla concessione ricevuta dal protagonista, Camillo Marchetti, il 15 luglio 2015. Con stima e dovuta riconoscenza.

 # 42 - 20 marzo 2015 - autore Luigi Zani©